

# ***Associazione Nazionale Alpini***

## ***Storia della Sezione Valtellinese di Sondrio***

Quando, nel 1922, l'Associazione Nazionale Alpini, da poco costituita, ascoltò i primi vagiti della Sezione Valtellinese di Sondrio si celebrarono già i cinquant'anni della formazione delle Truppe Alpine.

Come dire che la neonata poté vantare una robusta paternità affidata a quegli alpini che furono cimentati sugli aspri teatri del primo conflitto mondiale attraverso le esperienze del quale non poterono che auspicare un futuro di pace.

Esercito di pace, per la pace operosa degli spiriti... si recita in apertura del volume I Verdi, cinquant'anni di storia alpina 1872 - 1922 che fu distribuito in occasione della terza Adunata Nazionale di Trento, nel settembre 1922.

Pagine che già raccontano un' epopea di penne nere e rivelano i primi sussulti di un'Associazione Nazionale Alpini che stringe le file, riordina le truppe e s'incammina nella storia calamitando adesioni ed organizzandosi sul territorio dando vita a Sezioni e Gruppi in un contagioso crescendo.

La Sezione Valtellinese fu tra le prime ad aderire e dopo febbrili riunioni preparatorie fu ufficializza la fondazione con il raduno del 17 aprile 1922.

Il clima di quell'intensa giornata è documentato dalla ampia cronaca riportata dal settimanale La Valtellina unitamente ad alcune fotografie che testimoniano il partecipato evento.

Un autorevole fonte, Storia della Associazione Nazionale Alpini, fissa con qualche mese di ritardo la fondazione allorché, il 3 settembre 1922, si tenne a Trento il 3° Convegno dell'A.N.A.; imponente e solenne la manifestazione che si svolse nella città di Cesare Battisti e continuò nei giorni successivi a Bolzano, in Val Venosta, a Merano e Malles.

"Mentre il grosso dei partecipanti si apprestava a far ritorno alle rispettive località di residenza, rimase lassù un consistente gruppo alpinistico che si acquarterò nell'Alpinopoli di Vallelunga (Melago) per svolgere, nei tre giorni successivi (dal 7 al 9 settembre), un interessante programma di ascensioni sulle circostanti montagne: la Pala Bianca (Weisskugel - m. 3746) e la Punta del Lago Bianco (Weissespitze - m. 3534).

Infine anche il gruppo degli "irriducibili" fece ritorno alle proprie sedi, salendo il Passo dello Stelvio e sostando brevemente a Sondrio per l'inaugurazione ufficiale della Sezione Valtellinese dell'A.N.A."

Alla fondazione il Presidente Sezionale fu il Prof. Giorgio Brunetti, già noto per essere tra i 246 soci fondatori dell'A.N.A.; per potersi fregiare della ambita qualifica, ognuno di loro aveva versato 30 lire.

Tra i rari appunti conservati da Arnaldo Sertoli si legge:

La Sezione di Sondrio dell'A.N.A. fu costituita nel 1920.

Primo presidente fu il Comm. Rag. Diego Scari, mutilato di guerra, nonché decorato.

Gli succedette il Geom. Ugo Benvenuti.

Il 17.4.1922 fu inaugurato il Gagliardetto.

Nel 1928 fu eletto presidente l'On. Arnaldo Sertoli che conservò la nomina fino al 1936; in quel periodo la Sezione raggiunse la forza di circa 1500 iscritti.

Furono istituiti oltre 20 Gruppi, tutti dotati di Gagliardetto, la cerimonia del quale avveniva con cerimonia pubblica.

Sempre in quel periodo fu tenuta a Sondrio una riuscita adunata degli Alpini della Provincia con la partecipazione del Presidente Nazionale, on. Angelo Menaresi (anno 1932).

Fu pure organizzato a Medesimo il Campionato Nazionale di Schi della A.N.A. (fondo).

Vinse la squadra di Bormio, formata dagli Alpini Sertorelli, Confortala e Alberti.

Non siamo in condizione di indicare l'anno in cui fu tenuta la gara.

La Sezione partecipò a tutte le adunate nazionali, come pure alla inaugurazione del Rifugio della Lobbia, dedicata alla memoria degli Alpini caduti sull'Adamello.

L'entusiasmo iniziale si attenuò in breve tempo tanto che nel 1927, ad una verifica, alcune Sezioni furono temporaneamente sciolte per inattività o per non aver versato le quote del bollino.

In tale occasione venne pure sciolta la Sezione Valtellinese, che aveva la propria sede in Sondrio, ma in compenso ne sorse un'altra a Sondalo per il territorio dell'Alta Valtellina.

Nel '28, l'alpino Silvio Pedrotti di Chiesa Valmalenco fu scelto dal Cap.no Sora a far parte della pattuglia alpina che tentò il salvataggio dei sopravvissuti della spedizione del dirigibile "Italia" del leggendario Umberto Nobile; la vicenda si concluse in parte tragicamente ma il malenco diventò una celebrità della valle; diventò poi guida alpina e gestore della Marco e Rosa.

Nel '29 un originale concorso premiò l'alpino Angelo Losio di S. Croce di Chiavenna: negli ultimi otto anni ebbe otto figli; vinse un paio di sci, gli scarponi, una damigiana d'olio, un arazzo per letto matrimoniale.

Durante il regime fascista, il nuovo corso fu dato dal Presidente Nazionale Angelo Manaresi e trovò in Arnaldo Sertoli, già Onorevole, un dinamico interlocutore che rinserrò le file degli associati ricomponendo la Sezione;

nel aprile 1932 una delegazione valtellinese fu presente alla 13° Adunata Nazionale a Napoli, qualche mese dopo Sondrio accolse un massiccio Raduno provinciale che registrò la presenza del Presidente Nazionale.

Si formarono i primi Gruppi con alterni momenti di slancio o di rapido oblio, prima nei capoluoghi mandamentali poi in alcuni paesi; i problemi economici, le difficoltà di collegamento, la scarsa diffusione delle notizie limitarono l'attività e l'estendersi dell'Associazione.

A Schilpario nel 1930 la Valtellina vinse il campionato A.N.A. di sci e si ripeté nel '31 ad Asiago e nel '34 a Limone, in provincia di Cuneo; il momento magico degli sciatori valtellinesi continuò nel 1936; alle olimpiadi invernali di Garmisch la squadra alpina guidata dal Cap.no Enrico Silvestri e composta da Luigi Perenni, Sisto Scilligo e Stefano Sertorelli, fratello del leggendario "Cinto" vinse l'oro olimpico.

I bormini dominarono anche i campionati A.N.A. a Barzio; si ripeterono l'anno successivo sulle nevi di casa a Madesimo.

Alla presidenza Sezionale venne nominato Mario Pizzala, un pluridecorato del primo conflitto mondiale; l'attività associativa si arrestò per l'irrompere nella storia del secondo conflitto.

Si ripeterono tragici scenari di sangue e di morte; Fronte Occidentale, Albania, Grecia, Russia, lager tedeschi e russi. Ancora una volta il tributo pagato fu altissimo; 1253 valtellinesi trovarono la morte nelle lande russe.

Molti gli eroismi, tante le testimonianze che ancor oggi rivivono tra i protagonisti nelle nostre file.

## ***La ricostruzione***

Il 1946 vide la rinascita dell'Associazione: ne fu presidente Ivanoe Bonomi e con lui si riorganizzarono le Sezioni, ritornò la pubblicazione de "L'Alpino"; il tesseramento del 1947 contò 13.478 iscritti.

Si alimentò una gran voglia di dimenticare gli orrori della guerra e ritrovare lo slancio per una rinascita morale, sociale ed economica.

Alcuni protagonisti della grande guerra e molti reduci del secondo conflitto, affratellati da quella dolorosa esperienza riannodarono pazientemente i fili spezzati del cammino associativo e finalmente la Sezione Valtellinese risorse.

Fu Giulio Faggi, classe 1886, alpino volontario allo Stelvio a tessere i primi incontri, ad animarne il risveglio.

Su "L'Alpino" del luglio-agosto 1951 possiamo leggere:

La sera del 1° giugno alla Trattoria Alpina si è svolta la riunione per la ricostruzione della Sezione Valtellinese.

In buon numero affluirono i giovani delle ultime classi e, guidati dal "vecio" Faggi Giulio, non mancarono gli anziani: infatti il trinomio Zappa - Ramponi e Gugiatti (rispettivamente di anni 88 il primo e 77 gli altri due) attirò l'attenzione di tutti i convenuti.

Dopo la presentazione dell'Avv. Pedrazzini, l'ing. Carulli, Vicepresidente nazionale, ha portato il saluto commosso degli Alpini d'Italia ed ha esortato le Penne Vere valtelinesi a unirsi in modo veramente degno delle brillanti tradizioni degli avi.

Il consiglio provvisorio è stato così costituito: Avv. Fulvio Pedrazzini, Presidente; Faggi Giulio, Vicepresidente; Buzzetti Kiko e Del Curto Roberto, Carlo Volontè, Del Curto Giulio e Negri Arnaldo, Membri; Geom. Carlo Volontè Segretario.

L'Avv. Pedrazzini, brillante oratore del passato glorioso e dal presente impegnato, avvia questa fase cruciale ma per i molteplici incarichi cede il ruolo: nel Consiglio del 15 febbraio 1952 viene eletto Presidente il Dr. Gino Azzola, Vice Giulio Faggi, Segretario Benvenuto Menegon.

Si attivò un paziente lavoro diplomatico che portò in pochi mesi alla riformazione dei gruppi di Morbegno, Bormio, Tresivio, Ponte Valtellina; Chiavenna formò Sottosezione ed intese mantenere un filo diretto con la Sede Nazionale.

L'entusiasmo della penna nera portò alla costituzione di un Coro ed una Fanfara Alpina; una buona risonanza all'attività alpina fu data dalla presenza di un alpino appassionato, Arturo Tuia, alla direzione del Corriere della Valtellina; con lo pseudonimo "Caporale di giornata" firmò gustosi inviti e resoconti di manifestazioni alpine.

Quasi con un senso di rimozione dei patimenti, delle umiliazioni e delle privazioni subite nelle tragiche tappe che segnarono oltre cinque anni di conflitti, gli Alpini con grande slancio e sacrifici personali organizzarono concerti e raduni, si buttarono in scarpinate e gite, si strinsero uniti nelle cerimonie commemorative promovendo comitati per realizzare monumenti e Tempietti per ricordare i commilitoni scomparsi e per sciogliere i voti pronunciati nei giorni delle sofferenze più acute e tragiche.

Anche il coinvolgimento del capoluogo fu ampio; si bussò a commercianti ed industriali, si fece leva su impiegati e professionisti nel comune denominatore della penna per dar vita ad una frenetica voglia di normalità, di serenità.

La ricostruzione sociale ed economica passò anche attraverso i momenti conviviali, si diffuse anche con i concerti del Coro e della Fanfara Alpina; qualche fiasco di troppo ridusse la melodia ma aumentò la simpatia anche dei più virtuosi.

Alcuni frammenti di questi episodi, perlopiù spassosi, si possono cogliere nelle puntuali cronache di Arturo Tuia sul Corriere della Valtellina, settimanale tra i più diffusi in quegli anni; riportiamo uno scampolo del 11 agosto 1952.

## ***Penne Nere in gita a S. Giacomo di Fraele***

Io non ci sono andato ma echi della gita degli alpini della sezione A.N.A, di Sondrio a S. Giacomo di Fraele me ne sono giunti in abbondanza.

Cosa questa che mi ha fatto andare in disaccordo col Presidente della sezione, il famigerato "Cavagnin" per via di come iniziare la cronaca.

Lui, infatti, voleva cominciare col "lustrarsi" dicendo che il Presidente ecc ecc che non aveva dormito la notte ecc. ecc., che alle 5 il novantenne trombettiere Zappa suonava il campanello (a proposito ci sono state delle lamenti da parte di alcuni cittadini per certi... strombazzamenti mattutini).

Io invece volevo fare una cosa seria: e siccome sono di giornata la faccio.

Dunque: la questione della gita era in cantiere da parecchio tempo e sia perché doveva essere il primo atto ufficiale della ricostituita Sezione Valtellinese, sia perché gli alpini sono tipi che non vogliono mai stare indietro si voleva fare qualcosa di in gamba.

E permettetelo che ve lo anticipi, la gita è riuscita coi fiocchi, grazie agli organizzatori e grazie soprattutto alla generosità veramente degna di ogni lode, dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano (in questa sede siamo autorizzati a ringraziare gli ingegneri Carati, Carulli, Verducci e Roverselli ed il rag. Ravetta) che ha messo a disposizione i filobus da Tirano a Digapoli e ritorno ed ha offerto il pranzo a tutti i partecipanti.

Ma procediamo con ordine. Al treno delle 6 e 40 ottantacinque alpini prendevano il via cercando di intonare qualche canto: ma sia per l'aria mattutina, sia che a quell'ora le uogle non erano ancora state... lubrificate, i motivi si spegnevano appena accennati.

Ci voleva il signor De Gasperi (grazie sentite!) che offriva vermouth e bianco allo "Stelvio" per creare l'atmosfera adatta, in filobus ...fu un gran bel sentire.

Poi, arrivati in val Fraele, gli alpini si portarono a rendere omaggio ai caduti sul lavoro e alla capace mensa di Digapoli consumarono l'abbondante colazione.

Quindi qualche discorsetto e la nomina del Ministro Vanoni a Presidente onorario (che ha già ringraziato telegraficamente) della sezione e dell'onorevole Valsecchi e del Colonnello Dogliani, comandante del Distretto a vice presidenti onorari.

Dopo una visita ai due bei laghi artificiali ed agli impianti veramente grandiosi, i gitanti presero la via del ritorno, un po' accaldati e non solo per il sole che aveva ripreso a splendere caldo dopo i capricci del mattino. Tappina a Bormio e poi tappona a Tirano dove il Dr. Scolari, a nome del Sindaco di Sondrio offriva da bere. Offerte del genere gli alpini (ci scusi il direttore del giornale!) non le respingono mai, anzi fanno onore agli... offerenti in maniera superlativa.

Motivo per cui degli ottantacinque partiti, solo una settantina giunse a Sondrio in tempo massimo (con il treno delle 20 30) mentre per incidenti...enologici una mezza dozzina di gitanti giunsero dopo qualche ora a bordo di un caritatevole pullman e altrettanti ne arrivarono...il mattino dopo (e bello che qualcuno, commentando, disse che gli alpini si erano comportati molto bene! All' anima, chissà come fanno quando non si comportano bene!).

Però tutti sono rimasti soddisfatti e questo è quello che conta per la attività della sezione che riprende la sua vita dopo un lungo letargo.

Altre gite seguiranno ma soprattutto si darà il via ad un proficuo ed intenso lavoro organizzativo ed assistenziale

perché tale è lo scopo dell'associazione sorta per tenere vivo lo spirito di solidarietà degli uomini della montagna che un tempo portarono la penna nera.

Il Caporale di Giornata

## ***Gita a Fraele***

L'impegnativo ruolo di riordinare le file, nelle vesti di Presidente Sezionale, come abbiamo visto nelle note de L'Alpino, passò rapidamente da Giulio Faggi a Fulvio Pedrazzini che in breve affidò l'incarico a Gino Azzola che resse la Sezione fino al 1965.

La passione e l'entusiasmo del Presidente contagiò l'ambiente e si tradusse con la fondazione di nuovi ed importanti Gruppi e con la formazione della Fanfara Alpina e del Coro Alpino di Sondrio; spiccò il lavoro organizzativo del Segretario Benvenuto Menegon, meticoloso e infaticabile collaboratore del Presidente; nei tradizionali incontri conviviali, nei Raduni o nelle rituali commemorazioni brillò la collaudata oratoria dell'avv. Fulvio Pedrazzini, carismatico capitano protagonista nei due conflitti mondiali, una Medaglia d'Argento e due di Bronzo V.M.

Va sottolineata la rassicurante e luminosa presenza nelle file alpine della Sezione del Ministro valtellinese.

## ***Ezio Vanoni***

L'illustre esponente politico morbegnasco che svolse un ruolo preminente nella delicata fase del dopoguerra italiano ebbe radicati legami con gli alpini; ne fu S.Ten. al 5° Reggimento, Btg. Tirano negli anni 1925-1927. Benché stretto dai molteplici impegni governativi non dimenticò il cappello alpino; nel 1952 fu nominato Presidente Onorario della Sezione Valtellinese, Vicepresidente Athos Valsecchi, altro esponente di spicco della politica nazionale.

In occasione delle sue visite in alta valle per gli impegni che lo riguardarono fu solito rivolgersi all'amico cronista:

"E adess 'n se ferma chi del Tripp a beven 'na butiglia. O ghet miga set! "

Naturalmente da buoni alpini, la sete c'era sempre ed alla bottiglia faceva contorno un buon plateau di bresaola.

Le grandi qualità intellettive, morali ed umane dello statista conservano un patrimonio di valore sempre attuale; nella semplicità dei suoi gesti sta la grandezza del suo pensiero.

"... Non posso dimenticare ad esempio che vi è nella mia provincia un piccolo comune di 1200 abitanti, (Tartano n.d.r.) il quale ancor oggi è collegato con la pianura per mezzo di una mulattiera, sicché occorrono cinque ore di cammino a piedi per raggiungerlo.

In quel piccolo villaggio di montagna, nella lapide dei caduti dell'ultima guerra si vedono vicini i nomi di fratelli e di cugini appartenenti alla medesima famiglia perché noi montanari che diamo il nucleo di quelle truppe di montagna la cui formazione è così valutata nel mondo perché composta con criteri familiari, abbiamo avuto proprio in questa guerra severe prove e dolorose perdite.

Sono gli alpini dei battaglioni Tirano e Morbegno che ruppero con il loro sacrificio l'accerchiamento delle divisioni alpine in Russia; e molte case oggi sono vuote delle loro giovani speranze e delle loro migliori forze. Ora questa è la nostra politica, ricordarsi di questi uomini che in guerra e anche come partigiani, sacrificarono la loro vita ad un'Italia che tante volte si ricorda di loro solo per mandare la cartolina precetto e non per costruire la strada che rende più agevole la vita di queste contrade.

Questa è la nostra politica di sinistra."

Con queste parole contenute nel suo ultimo discorso, il 16 Febbraio 1956 si congedò dalla vita suscitando una profonda costernazione, particolarmente in valle.

Stretto dall'abbraccio commosso della sua gente, salutato dalle meste note del "Testamento del Capitano" intonate da un centinaio di alpini il Sen. Ezio Vanoni riposa nel cimitero di Morbegno e nel Paradiso di Cantore.

## ***La Fanfara alpina***

Nel '52 si animò una Fanfara Alpina voluta tenacemente da Gino Azzola per dar lustro agli alpini ed alla città di Sondrio che in quel periodo lamentò un vuoto musicale per le difficoltà operative della Banda Cittadina.

Già nel '44 operò la "Fanfara del 18° Comando Militare Provinciale", un complesso di 70-80 elementi che però si sciolse all'indomani della Liberazione.

Il duo Azzola - Menegon si prodigò per dotare la Fanfara dell'essenziale; dal comune di Sondrio ricevette in consegna i primi 22 strumenti, furono poi integrati da una cornetta e 4 clarini Orsi, degli spartiti e delle anche della Tito Belati di Perugia, del tessuto per migliorare l'acustica della sala prove fornito dal Cot. Fossati, del tavolame per il palco del debutto fornito da Domenico Carini.

Riprendiamo dalla pubblicazione di Giancarlo Bianchi "Quasi due secoli di vita cittadina attraverso la storia della Banda di Sondrio" alcuni interessanti frammenti di storia della Fanfara Alpina.

L'istruzione degli allievi fu affidata dapprima ad Angelo Locatelli (detto "Tor") quindi ad Andrea Passuello, maresciallo del Distretto Militare, poi a Silvio Ronconi e infine a Bruno Vecchi; maestro del Complesso fu Enrico Nobili.

Curioso e faceto, come si conviene a un buon alpino, il messaggio firmato "Caporale di Giornata", che così recita:

"... Menegon vuole finire tesseramento et dice che la sera dalle 20 alle 21 bisogna andare alla sede di via Lavizzari et pagare la quota. Dottori, industriali, segretari comunali, capelée, esattori et via dicendo sono tutti impegnati a soffiare in ottoni sassofoni et clarini. Altra sorpresa: presto una fanfara et sottoscritto stufo stufento andrà a fare sessantuno tresette (sic) o quattro raggi assieme Martin Trippi et mons. Pellegrino. Prossima settimana esorterò veci, bocia, uomini, donne vecchi et bambini andare sentire 40 coristi 40 che canteranno a più voci almeno 10 canzoni alpine. Adesso basta".

La sala di prova, sita al 1° piano del Palazzo Sassi imboccando la scala destra del cortile interno, presenta (e così sarà per le future sedi del complesso per molti anni ancora) problemi di acustica: è per tale motivo che il dottor Felice Fossati, titolare dell'omonimo Cotonificio, dona 35 metri di tela juta per correggerne l'acustica.

Non mancano, in un ambiente di alpini, anche se pochi lo sono "di fatto", le bravate e gli scherzi di cui vittima sono sempre le stesse persone.

Ricorda chi scrive, per aver vissuto quei momenti nei primi anni di approccio all'attività bandistica, che nella campana del basso di Balducci venivano sistematicamente introdotte le cose più strane: stracci, bottigliette, tappi, persino un topo, morto ovviamente!

E questi a lamentarsi, sempre, che il basso era "muto", che non si poteva suonare, fino a quando non scopriva il "misfatto"; e allora rideva, come rise quando scoprì che gli avevano messo nella campana, capovolto ma pieno del prezioso nettare, un fiaschette di buon vino.

Questi, per rifarsi dello scherzo, prese a tracannarne il contenuto.

Il vino, d'altro canto, non mancava mai in sala di prova.

Fra le panche erano disseminati litri, quartini, mezzi litri, persino una pinta!

E a tutti gli allievi veniva detto che non si diventava buoni suonatori se non si imparava a bere il vino: era un rito "iniziatico" a cui pochi sfuggivano!

Il vino era il "carburante" un po' per tutti.

A Locatelli ("Tor" come già detto), perché suonasse ancora meglio, veniva addirittura...versato nella campana del saxofono baritono!

Bruno Vecchi amava raccontare barzellette e fare burle di ogni genere, già prerogativa del resto di suo padre Guido, a suo tempo che i componenti sfogavano in sala di prova dopo una giornata di lavoro e, per questo, si lasciava un po' correre sia da parte del maestro, sia da parte del presidente.

La nuova formazione, in occasione della festa del 1° maggio, partecipa all'inaugurazione della lapide attualmente posta sulla parete della piazzetta che dà sulla via Vittorio Veneto antistante il Palazzo del Governo.

La lapide reca la seguente scritta:

AL COSPETTO DEI MONTI E DEL CIELO  
RIVIVANO NEI MEMORI CUORI VALTELLINESI  
I CADUTI DEL LAVORO  
PIONIERI DELL'AVVENIRE  
MILITI DEL PACIFICO ESERCITO  
CHE CEMENTA COL SUDORE E COL SANGUE  
L'AUSPICATA FRATELLANZA FRA I POPOLI,  
Sez. A.N.M.I.L. 19-3-1952

### ***Fanfara e Coro si recano poi a Tirano, a Tresivio e a Teglio.***

In quest'ultima località si inaugura in Luglio, alla presenza del Ministro Ezio Vanoni, il "Vivaio forestale Besta", nell'ambito della festa della montagna.

Lo stesso mese, finalmente, la Fanfara effettua la sua prima uscita con un concerto in piazza Garibaldi a suon di marce e di valzer (viennesi, s'intende), sino all'esaurimento del proprio repertorio.

Dirige il gruppo il maestro Enrico Nobili.

Si cambia nel frattempo la sede: questa è ora ubicata al piano terra del palazzo Sassi, a ridosso del lato nord-ovest del cortile interno.

Dopo la tradizionale cena di Santa Cecilia, tenuta presso il ristorante "da Chicco", il corpo musicale saluta il 1953 con un messaggio augurale rivolto alla popolazione, fatto che si ripeterà puntualmente tutti gli anni fino ai nostri giorni.

Lo stesso anno, con verbale del 12 maggio, viene nominato maestro della Fanfara Martino Pontiggia che dirige contemporaneamente la Filarmonica di Morbegno e che inizia l'attività il 17 settembre successivo.

Lo assiste, con le funzioni di vice maestro, il solerte e bravo Enrico Nobili che purtroppo di lì a poco (22 luglio 1954) muore di infarto.

Negli anni successivi la "Fanfara", che così continua a chiamarsi nonostante la presenza dei clarinetti, celebra due avvenimenti storici: il decennale della Resistenza (1955) e l'11 "anniversario della Battaglia di Nikolajewka (1954).

Il decennale della Resistenza, che si svolge in forma solenne nel Capoluogo, vede la fusione, in un unico corpo, delle bande e fanfare di Valfurva, di Sondalo e di Sondrio, quasi a dimostrare, almeno in nome della musica, quella coesione e fratellanza fra gli uomini che sarebbe così necessaria anche in senso più generale.

Il censore di turno fa osservare infastidito, a proposito della presenza di bandiere rosse, "come non si riesca proprio mai a mantenere fede agli impegni presi che quando si dice che bandiere di parte non se ne portano, non se ne debbono portare".

Il Complesso, sul finire dell'anno 1955 ricevette un contributo di L. 150.000 dal comune di Sondrio, quale riconoscimento per l'attività prestata.

Tra i giovanissimi componenti della Fanfara Alpina, il Ferry, al secolo Ferruccio Scala, popolare ed arguta firma del giornalismo valtellinese, in diversi numeri di Valtellina Alpina tratteggiò con il suo inconfondibile stile volti, personaggi, situazioni ed esperienze vissute dentro il complesso musicale che ci appaiono ancor oggi come i film del neorealismo, in bianconero: una stagione di irripetibile umanità.

### ***Coro Alpino di Sondrio***

L'anno successivo alla ricostituzione della Sezione A.N.A. Valtellinese, dopo esser stato eletto Presidente Gino Azzola si attivò per costituire un coro che si affiancasse alla Fanfara Alpina.

In pochi mesi riuscì ad assemblare un buon numero di appassionati del bel canto che si ritrovarono due volte la settimana per le prove condotte dal Maestro Renato Busin prima in un locale dell'asilo di via Battisti, poi a palazzo Sassi poi ancora all'Albergo Negrini.

La sera del debutto fu fissata per il 25 marzo 1952 al Teatro Pedretti.

Per l'occasione alle note delle più belle canzoni alpine si aggiunse un documentario in cui "rifulge l'abilità e la destrezza degli Alpini nella scalata".

Il coro, composto da 25 elementi oltre ai dirigenti, tenne in quell'anno numerosi concerti; il 25 aprile si esibì alla Fiera campionaria di Milano, il 4 maggio fu a Tirano, il 31 cantò a Morbegno, il 26 giugno all'Aprica, il 26 a Chiesa Valmalenco, il 9 agosto a Bormio, il 13 settembre si esibì al Broletto a Como.

Per la cronaca aprì la serata con Il testamento del Capitano e Monte Canino proseguì con La smortina, Tante putele bele; l'intermezzo fu allietato dal duo armonica Cicio e Ciencio Pansera; sempre quell'anno partecipò alla Festa della Montagna al Montegrappa ed all'inaugurazione della Fonte a S. Caterina Valfurva.

La passione di Azzola, di Roberto Del Curto e del segretario Benvenuto Menegon fu coinvolgente; il Cotonificio Fossati regalò 107,4 mt. di tessuto verde oliva, Placido Balgera il cordone verde, il Comando Btg. Edolo i cappelli alpini per assicurare al coro una buona presenza.

Ancor oggi sono in molti a ricordare l'affiatamento che legò il gruppo; il sacrificio delle prove fu sempre coronato da una bella bevuta offerta dal Gino, le soddisfazioni raccolte ad ogni appuntamento rassicurarono coristi e dirigenti; l'unico problema fu sempre quello economico.

L'anno successivo il Coro Alpino si segnalò in concorsi nazionali a Milano, a Bellagio con un 6° posto; il 17 maggio si esibì a Brunate e in occasione del Settembre Valtellinese, manifestazione di grande successo degli anni '50, raccolse numerosi consensi.

Tra i protagonisti del coro si ricordano: M.tro Renato Busin, Butti, Buzzetti Chico, Buzzetti Giovanni, Bianchi Diego, Boffini Antonio, Bonomi Angelo (già presidente della Sezione), Ceccon, Ciresa, Conforti Dino, De Dosso Bruno, Del Curto Giulio, De Marzi Giancarlo, Della Cagnoletta Egidio, Grassi Carluccio, Gusmeroli Risveglio, Negrini, Painedelli Attilio, Pelosi Mario, Pinardi, Salini Natale, Sivelli, Valsecchi, Villa Walter, Voltan.

Negli anni successivi per i molteplici impegni del Maestro e dei coristi il coro scivolò in una fase declinante, si rinnovò in alcuni componenti e si esibì nel Settembre Valtellinese del '55 con: Salve Colombo, Picchia Picchia, La Matinada, Il canto del minatore, La villanella, C'eran tre sorelle.

Spento l'entusiasmo il coro si perse nell'oblio; nel 1964 alcuni coristi ed il M.tro Busin, stimolati dal Prof. Balatti e dal Presidente del C.A.I. Bruno Melazzini, diedero vita al coro C.A.I. Sondrio che nel corso degli anni ha raggiunto un indiscusso prestigio a livello nazionale grazie anche alla bravura nella direzione del Maestro Siro Mauro, alla scrupolose e signorili attenzioni del Presidente Piero Camanni, entrambi eccellenti alpini.

Significativa la fedeltà canora di Attilio Painedelli, decano dei coristi del C.A.I. già bocia del Coro Alpino nel dopoguerra.



## **Anni '50-'70**

Nel febbraio del 1956 scomparvero due luminose figure alpine care non solo ai valtellinesi; il 16 l'improvvisa morte del Ministro Ezio Vanoni in Parlamento lasciò sgomenta la valle ed un doloroso lutto nella Sezione che perse il suo Presidente Onorario.

Il 28 febbraio si spense Don Carlo Gnocchi, il Cappellano della Tridentina, l'esile figura di S. Colombano al Lambro che giganteggiò in carità ed amore al prossimo seminando esempi ed opere che ancor oggi producono frutti di rara bellezza; veri e propri miracoli di umanità che lo hanno sospinto nella eletta schiera dei Santi. L'A.N.A. valicò i centomila soci; anche in Sezione si incrementarono gli associati che dai 377 alla ricostituzione superarono il migliaio.

Nell'assemblea del 1965 il Magg. Celso dell'Orsina, già Comandante della Scuola Paracadutisti di Tarquinia, poi a Brunico, venne eletto Presidente della Sezione per un triennio che si rivelò cruciale; nel 1967 alcuni esponenti nell'intento di aumentare adesioni e rivitalizzare i Gruppi diedero vita alla Sezione Valtellinese di Tirano. Gli intenti furono positivi ma si accese una vis polemica tra alcuni soci tale da configurarsi in uno strappo tra le due Sezioni; ancor oggi alcune croste di queste ruggini determinano tiepidi rapporti tra alcuni componenti delle rispettive Sezioni.

L'esordio della Sezione di Tirano, che elesse primo Presidente Gianluigi Bonisolo, fu di grande effetto; organizzò il 17 settembre 1967 il primo Raduno del 5° Alpini e del Batt. Tirano davanti alla gloriosa caserma Torelli che poco dopo fu cancellata da un incalzante sviluppo urbano.

Nel 1968 il Magg. Arnaldo Negri, venne eletto Presidente e forse anche per ribadire la vitalità della Sezione di Sondrio mobilitò Consiglio e Gruppi per ospitare il 15 settembre 1968 il Raduno del 5° con un ricco programma di cori, cerimonie, discorsi ed anche un gradevole libretto che raccolse alcune testimonianze dei protagonisti dei tragici conflitti.

Commissionò all'amico Beppe Novello, il celebre pittore alpino, i magici schizzi che impreziosirono la pubblicazione.

Nel 1972, centenario della fondazione delle Truppe Alpine, Arnaldo Negri e Bruno Melazzini unitamente agli amici malenchi ed una pattuglia di Alpini di leva giunsero in vetta al Bernina avvolti dalla tempesta ma festeggiarono poi il secolo delle penne nere alla Marco e Rosa; per l'occasione fu coniata una pregiata medaglia ricordo.

Il 10 settembre 1972 una cerimonia allo Stelvio unì e riconciliò alpini ed avversari austriaci giunti in gran numero per posare una croce sullo Scorluzzo, tenacemente conteso e difeso nel primo conflitto mondiale. Promotore dell'iniziativa fu l'ultimo comandante austriaco di quel nido d'aquile, il Cap.no Toni Stremitzer di Lienz che trovò nel nostro Presidente Arnaldo Negri ed in Aurelio Trevisan, vicepresidente A.N.A. Merano, interlocutori aperti ed operativi; non così nelle istituzioni che disertarono la cerimonia e non autorizzarono la posa del simbolo di pace con strascico di infuocate corrispondenze e polemici risvolti in cronaca.

Mortificati dalla burocrazia italiana i Reduci austriaci riportarono oltralpe la Croce con incisa Sempre prò pace; tornarono nel 1989 a posizionare allo Scorluzzo, in incognito, una croce di betulla ed una corona d'alloro assolvendo così l'impegno di onorare tutti i Caduti.

Ora lo Scorluzzo è dominato da una imponente croce lignea, ed il sentiero che percorre la panoramica linea del fronte è disseminato di ordinati e precisi pannelli esplicativi delle posizioni, delle operazioni ardite vissute dagli eserciti nel primo conflitto mondiale; li hanno posizionati gli... svizzeri.

## ***Il Sacrario degli Alpini sul dosso di S. Bartolomeo a Sondrio***

Sul dosso che sovrasta Sondrio, laddove la strada che porta in Valmalenco inizia il tratto pianeggiante verso Mossini si trova la chiesetta di S. Bartolomeo, edificata nel 1413, restaurata o ampliata nel 1684 e successivamente degradata fino allo stato di abbandono; oggi sono persino murate le aperture.

Su mandato del Consiglio, Arnaldo Negri avviò i contatti per il recupero di questo bene assegnando agli arch. Paolo Caccia Dominioni e Roberto Romegialli lo studio, al geom. Marzio Bonadeo le pratiche catastali, i computi, i preventivi, agli Enti e privati il concorso contributivo.

Tra slanci di entusiasmo di pochi e cadute d'interesse di molti il progetto prese corpo, si sviluppò su una stratificazione di soluzioni che esaltarono l'alpinità degli architetti.

Acquisì anche l'incondizionata approvazione della Soprintendenza ai Monumenti per la Lombardia, ma gli ostacoli, che alla fine diventarono insormontabili, furono lo stillicidio di proprietà che gravano sull'area interessata.

Economicamente, l'opera che prevede un costo complessivo di una sessantina di milioni, stentò a trovare finanziamenti.

Malinconicamente il progetto s' insabbiò tra il disappunto del sanguigno Arnaldo e l'amarezza dell'arch. Dominioni che in una lettera del 12 dicembre 1975 così scrisse:

Avevo lavorato molto bene con l'A.N.A., per incarichi artistici, tecnici e letterari, fin dal 1920, molto prima di mettere la penna pure io.

Le mie esperienze con l'A.N.A. in Lombardia, Piemonte, Veneto e Romagna sono state tutte positive, quella di Morbegno poi addirittura superlativa. (Tempietto Votivo n.d.a.).

Unica grave delusione, a sfondo amaro e deprimente, doveva venirmi proprio dalla Valtellina, e da una Sezione di cui non trovai che persone simpatiche e cordiali.

Ma è successo come al tempo di Roma antica per il Senato!

Molto buoni i singoli, non il complesso, e quindi i risultati.

Ma alle sofferenze ed alle delusioni il leggendario protagonista di El Alamein si era abituato; dalle tragiche pagine del conflitto nel deserto scolpite nel cippo a 111 km. da Alessandria d'Egitto che recita "Mancò la fortuna non il valore", al infaticabile lavoro per il Sacrario di El Alamein, il recupero di migliaia di salme in un clima di sostanziale oblio storico.

Tardivo comunque dovuto il riconoscimento della Medaglia d'Oro conferita nel 2002, in occasione del cinquantenario, alla consorte di Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo.

## **Anni '70**

Nel 1971 prese vita il Trofeo Medaglie d'Oro, corsa in montagna che nel corso di oltre quindici anni crebbe fino ad un buon livello per sparire e trasformarsi in manifestazione di sci di fondo sulle nevi di Isolaccia Valdidentro. All'assemblea del 1973 venne nominato Presidente Sezionale Domenico Carini, figura di primo piano dell'imprenditoria sondrasca, già a capo di numerosi sodalizi quali la C.R.I, il Nastro Azzurro, l'UNUCI, i Reduci d'Africa, nonché importanti incarichi di vertice.

Nel suo studio aziendale si trasferì, per così dire, la segreteria dell'A.N.A.; lì si decise, si organizzò, si diede impulso all'attività delle penne nere della Sezione.

Arnaldo Negri e Arturo Tidori sensibilizzarono e scaldarono la diffusione associativa promovendo la formazione di nuovi Gruppi che puntualmente il Presidente Carini ufficializzò con apposite feste e documentò con precise cronache sui settimanali locali preoccupandosi anche di archiviarne i pezzi.

Il pluridecorato d'Africa e Albania murì il 16 marzo 1976; qualche anno dopo per onorarne la memoria i Gruppi di Sondrio e Caspoggio diedero vita ad un annuale Trofeo di slalom giunto nel 2010 alla ventesima edizione.

Mi avevano telefonato la sera del 9 Aprile 1976: con un pretesto mi avevano pregato di partecipare al consiglio Sezionale;... ne sono uscito Presidente e ve lo dico sinceramente, contro la mia volontà.

La Sezione aveva subito un vuoto di rappresentanza, perché il povero Carini, già da tempo affaticato, aveva improvvisamente cessato di vivere.

Sulla vita della Sezione vi era un "carico pendente" quanto mai lusinghiero: nel Febbraio 1971, infatti, il Presidente Negri aveva portato avanti l'idea di acquistare dal Demanio una specie di fortino sito al passo della Forcola, in Comune di Livigno; si trattava di un fabbricato, già adibito a Caserma, da anni disabitato ed in parte diroccato.

Gli Alpini della Sezione di Sondrio avrebbero potuto trasformarlo in "Rifugio", al fine di realizzare scopi altamente associativi ed anche sociali.

Negri era stato tenace, tanto da riuscire ad avere uno stanziamento da Roma di L. 2.000.000, somma sicuramente sufficiente per l'acquisto del fabbricato: così, il 23 Dicembre 1975 Carini, succeduto a Negri, sottoscriveva l'atto di compravendita.

Dopo mesi e mesi di entusiasmo e di lavori preparatori, ricordo che Sabato 1 ° Luglio 1978 mi sono recato alla Forcola per dare inizio all'installazione del cantiere; voi sapete, anche perché forse ve l'hanno riferito, che da allora il mio cruccio, il mio sogno, le mie fatiche sono stati per "il Rifugio Tridentina".

Forse non sono stato compreso, perché più volte ho dovuto fare i conti anche con "i soldi nel cassetto" che non sempre si conciliavano con i progetti e con i piani di esecuzione; forse la fatica qualche volta mi ha reso un po' sgarbato con qualcuno.

Chiedo a tutti scusa, vi assicuro che mai ho agito con cattiveria.

Esprimo i miei più cordiali sentimenti di ringraziamento a tutti coloro che hanno dato una mano (e... sono tanti e non li posso enumerare in questa sede, anche se li ho segnalati in un quadernetto che giorno per giorno ho aggiornato e che vorrò gelosamente conservare al Rifugio).

Ecco, è arrivato un giorno importante per la Sezione ed anche per me; posso essere ora più tranquillo e più sereno, certamente più di quanto non lo fossi il 14 Agosto 1978, giorno in cui, solo, mi guardavo sconcolato attorno al Rifugio!

Queste note, pubblicate sul libretto che accompagna l'inaugurazione del Rifugio Tridentina, il 14 settembre 1980, le scrisse Gino Azzola, di nuovo Presidente Sezionale, di nuovo chiamato a spendersi per l'A.N.A.; appello a cui non si sottrasse mai ed al quale si dedicò con ogni energia e con una esemplare passione unita ad autentico spirito di servizio.

Un'ammirevole coerenza ed una rara continuità; Presidente alla ricostruzione dal 1952 al 1965, poi riconfermato dal 1976 al 1990, poi stimato Presidente Onorario fino alla morte, il 17 ottobre 2003

## ***Rifugio Tridentina***

Nel verbale del Consiglio Sezionale del 30 Gennaio 1971 si legge: Il Presidente Negri riferisce sulla possibilità di acquistare dal Demanio due ex-caserme nella valle di Livigno; il Consiglio da mandato al Presidente di approfondire l'argomento e quindi riferire nuovamente al Consiglio sulla concreta possibilità dell'acquisto o dell'affittanza e sulle relative modalità.

Così iniziò l'avventura del Tridentina, un rifugio che vide l'avvicendamento di tre Presidenti, anni di lavoro che segnarono uno dei momenti più vivi dell'attività alpina, grandi sacrifici personali in mezzo a difficoltà di ogni tipo.

Il 19 Luglio 1973 l'Ufficio Tecnico Erariale di Sondrio consegnò lo stabile, il 13 Gennaio 1974 il Consiglio Direttivo Nazionale plaudendo all'iniziativa deliberò di dare pieno mandato al Pres. Domenico Carini per condurre a termine le trattative, nel novembre 1977 il Comune di Livigno rilasciò la concessione edilizia per le opere di consolidamento, bonifica e recupero della struttura.

L' Arch. Gian Andrea Maspes firmò il progetto che per linee essenziali si richiama alla sagoma del cappello alpino; collaborarono alla stesura il geom. Ruggero Moretti e l'ing. Domenico Carugo.

L'infaticabile Gino Azzola, ancora al vertice della Sezione, portò la propria roulotte alla Forcola ed avviò il cantiere lavorando ora di pala ora di penna; da buon pediatra volle vedere crescere la creatura.

Le soddisfazioni si infransero nei momenti di amarezza, i lavori ora procedettero ora rallentarono, molti i volontari che con abnegazione si distinsero, molti i refrattari e gli indifferenti.

Prevalse l'entusiasmo e la voglia di ultimare la struttura accentuò i ritmi e prosciugò le casse.

Il Gino trepidò di giorno e dormì poco la notte però i lavori avanzarono; su un quadernetto registrò nomi e debiti.

Citare tutti coloro che hanno collaborato è arduo; significativo invece registrare che operano alpini e non, dal Mera allo Spol, indistintamente, ed ampio è il concorso di artigiani, imprenditori e gentili signore che hanno assicurato un gustosissimo piatto caldo.

Sul Corriere della Valtellina un'apposita rubrica aggiornò settimanalmente lo stato di avanzamento dei lavori, i volontari, l'ossigeno finanziario che ne assicurò la continuità.

Si giunse così al 13 settembre 1980 giorno in cui avvenne l'inaugurazione del Rifugio Tridentina, vigilia del Raduno del 5° che si tenne a Livigno.

Il Gino, che non seppe nascondere l'emozione e la commozione, pronunciò, tra uno sciame di penne nere, un vibrante discorso.

Nella mia veste, per la verità non confezionata su misura, di Presidente della Sezione Valtellinese ho il dovere ed il piacere di porgere il benvenuto ed il ringraziamento per la partecipazione a tutte le autorità, gli alpini ed i simpatizzanti.

Ringrazio tutte le ditte, le associazioni ed i privati che hanno aiutato alla costruzione del Rifugio Tridentina.

Perché Rifugio Tridentina?

Perché gli alpini hanno fatto la guerra, non certamente di loro volontà, perché li hanno mandati, però l'hanno fatta seriamente e di questo non si vergognano!

Non rinnegano niente, non si vergognano di pronunciare il nome Patria, perché il nome Patria deriva da padre. Io non rinnego mio padre, i nostri figli non vogliamo rinneghino i loro padri.

Per questo abbiamo voluto edificare questo Rifugio Tridentina.

Perché Tridentina ?

Avremmo potuto chiamarlo Tirano ma avremmo dimenticato l'Edolo ed il Morbegno.

Avremmo potuto chiamarlo 5° Alpini ma avremmo dimenticato l'artiglieria.

Così Tridentina raccoglie tutte le nostre memorie degli alpini reclutati nelle nostre valli.

Io ringrazio soprattutto Scenini Renato di Faedo, e Piatti Claudio rappresentante della gioventù, che son venuti dal primo all'ultimo giorno del nostro lavoro.

Pensate che tra di noi al lavoro c'era il Gerna Giuseppe del Gruppo di S. Luigi di Sazzo che è venuto su a fare il muratore senza una gamba!

Questa è la volontà, questo è l'esempio che gli alpini devono dare al paese!

Pensate che gli alpini son venuti a lavorare senza alcun compenso, non solo, ma si sono sempre portati il mangiare di tasca propria da casa loro.

Questo è l'esempio che noi diamo a quest'Italia di commissioni, di congressi, di gemellaggi, tutti pagati!

Gli alpini fan vedere che con la buona volontà si può lavorare, si può volersi bene e si può costruire qualche cosa.

Così noi abbiamo costruito un monumento alla Tridentina...un monumento caldo, vivo, dove si può star dentro a mangiare, a ricordare e cantare.

Non è una colonna che si va a porre forse il 4 Novembre; adesso che l'hanno perfino abolito!

Io ringrazio ancora tutti, ringrazio soprattutto il progettista, l'arch. Maspes, i calcolatori Moretti e Carugo, ringrazio ancora tutti e chiedo scusa se dimentico qualcuno.

Adesso posso la parola al Vicepresidente Nazionale, dr. Arturo Vita, però ricordo agli alpini e simpatizzanti che sabato e domenica ventura si va avanti a lavorare perché il Rifugio non è finito e poi raccomando ai simpatizzanti di buona volontà che abbiamo tanti debiti ancora da pagare, quindi adunata anche per questo!

## ***Tridentina 2***

Le aride cifre tuttavia non dicono di quanto arricchimento interiore ciascuno dei protagonisti abbia provato, di quanto beneficio abbia maturato la solidarietà, l'amicizia, l'impegno sociale; un patrimonio che l'A.N.A. custodisce ed alimenta.

Venne coniata una medaglietta che unitamente ad un diplomino costituì il premio ai volontari; un piccolo gesto formale che suggellò una delle più belle esperienze nella storia sezionale e di tutti gli alpini.

La mobilitazione, la capacità operativa e ciò che ha lasciato dentro a ciascuno dei protagonisti in Friuli ha prodotto anche l'onda virtuosa per l'avventura alla Forcola.

E così il "Tridentina" partì; per qualche anno venne affidata la conduzione agli alpini Ennio Sermisoni e Aldo del Bò, successivamente avvicinati da una famiglia livignasca che, avviandovi una attività commerciale, consentì una migliore remuneratività alla Sezione ancora alle prese con debiti e spese per completamenti e manutenzioni sempre necessario a quella quota.

La forza della Sezione crebbe anche numericamente, i soci superarono la soglia dei cinquemila e si avvertì l'esigenza di creare un legame informativo più stretto, più diretto; prese forma la voglia di fare un proprio bollettino emulando altre Sezioni

## ***Friuli 1976***

Il 6 maggio 1976, alle ore 20.45, la terra fu percorsa da un tremoto che fece sussultare uomini e cose; la Valtellina avvertì e registrò questi interminabili momenti e per quanto il commento fu confortante per non aver subito danni si intuì che non lontano può essere accaduta la catastrofe.

I primi notiziari ed i giornali del mattino annunciarono il terremoto che sconvolse e cancellò parte del Friuli; alla presa visione della tragedia, alla pietosa conta dei morti, si posero immediatamente le emergenze dei vivi.

Alla mobilitazione istituzionale si aggiunse quella degli alpini; l'8 maggio il Presidente Nazionale Franco Bertagnolli fu sui luoghi del disastro e dispose l'attivarsi della solidarietà alpina.

Si aprì uno dei capitoli più luminosi dell'Associazione, un capitolo destinato ad avere lunghi riflessi in campo sociale con la formazione dei nuclei di protezione civile, oggi componenti essenziali dell'attività alpina.

Anche la Sezione non stette a guardare; aprì una sottoscrizione, allertò i gruppi A.V.I.S. nelle cui vene scorre "buon sangue alpino", attese istruzioni dalla Sede Nazionale per l'invio di squadre.

La sera del 12 giugno il Presidente Azzola con il figlio ed i componenti della prima squadra partirono alla volta di Maiano, sede del cantiere n° 6 che accomunò il volontariato delle Sezioni: Colico, Crema, Lecco, Milano, Monza, Tirano e Valtellinese.

I "fradis" friulani apprezzarono questa solidarietà, il settimanale cattolico nel sottolineare l'importanza dei dieci cantieri aperti titolò: LA PIÙ' BELLA ADUNATA DEGLI ALPINI D'ITALIA.

L'estate del '76 fu una staffetta continua di volontari a dare una mano nella ricostruzione; tutti i 54 gruppi che componevano la Sezione operarono incisivamente.

L'opera degli alpini in Friuli suscitò l'ammirazione di tutto il paese; il Dipartimento di Stato americano assegnò uno stanziamento di 8 miliardi che devette essere gestito esclusivamente dall'A.N.A.; un significativo riconoscimento all'operato delle penne nere.

Le fasi della ricostruzione durarono fino al 20 ottobre allorché venne dato il "rompete le righe"; il bilancio valtellinese si riassunse in 469 volontari, 2.641 giornate lavorative, 24.271 ore lavorate, 38,5 milioni offerti ai "fradis".

## ***Valtellina Alpina***

"E' nato, che viva". Con questo auspicio di continuità entra nelle case degli alpini valtellinesi il primo numero di Valtellina Alpina, periodico mensile, instaurando in questo modo, un rapporto informativo e di contatto tra tutte le famiglie e le Penne Nere.

Un progetto veramente entusiasmante ed al tempo stesso utilissimo e per tutti una mole di lavoro, di organizzazione, di ricerca e di impegno, non certo indifferente. Perché? Indubbiamente l'evolversi delle condizioni sociali rispetto agli anni scorsi, influiscono ed hanno influito in maniera determinante nella decisione di porre vita al "nostro" giornale. Spazi e conoscenze sono aumentate in proporzione al sempre maggiore numero di iscrizioni alla Associazione Nazionale Alpini ed all'apporto di forze giovani e non.

Uno spirito alpino improntato all'innovazione, con mentalità diverse formatesi a tenori di cultura e qualità nuove. Certamente nelle nostre pagine rimarrà il carisma dei nostri

Veci la continuazione sincera e ideale, nel retaggio storico e tradizionale, di quei propositi che hanno ispirato i nostri Padri ed ai quali si ispirano le nostre Famiglie e l'intera nostra Associazione: "è meglio scrivere Patria con la p minuscola e cuore con la q ed avere effettivamente nel cuore la Patria, che scrivere nel modo dovuto i vocaboli, non avendo un cuore e non riconoscendo la Patria".

Il nostro giornale parte con poco ma auspica nel grande entusiasmo che lo sostiene di evolversi, di rinnovarsi e di ampliarsi nei servizi, nelle rubriche, nella struttura e nella veste tipografica facendo fruttare la fiducia che le genti valtellinesi e non oltre agli Alpini riporranno.

Non è un caso che la tiratura di Valtellina Alpina raggiunga ben 7.000 copie, perché il messaggio giunga a quanti il più possibile.

Mi corre l'obbligo di formulare un'ultima constatazione: se tante Sezioni e Gruppi o il nostro L'Alpino hanno un così largo consenso e se spesse volte gli uni con gli altri interscambiano opinioni ed articoli, vada ad inserirsi in questo consesso anche il nostro giornale, il nostro pensiero ed i nostri sentimenti alpini.

Tanto basta a superare tutte le difficoltà ed a impiegare la nostra dedizione.

Convinti nell'insostituibile contributo che saprà portare Valtellina Alpina continueremo su questa strada, per favorire quel collegamento, quel dialogo e quel confronto tra le Famiglie, gli Alpini e non Alpini, sintonizzati sui nostri sentimenti, questo proposito fa parte della nostra responsabilità, quello spirito che ispira le nostre iniziative, per il nostro bene e della nostra grande indivisibile Famiglia Alpina.

Questo fu il primo vagito del foglio che entrò nelle case degli Alpini valtellinesi e valchiavennaschi alla vigilia del Natale 1985; in idea, una nuova realtà tenacemente voluta dal Presidente Gino Azzola, Ettore Moraschinelli Capogruppo di Aprica, Gianfranco Nesina ed Attilio Pigretti di Sondrio.

Quest'ultimo ne assunse la direzione e con molto entusiasmo e poca collaborazione sfidò il tanto scetticismo ed i non pochi problemi redazionali, tipografici, distributivi ed economici.

L'elezione a Consigliere Nazionale di Ettore Moraschinelli nel maggio 1986, primo valtellinese ad entrare nel CDN associativo, oltre a favorire migliori contatti con Milano per alimentare le pagine del giornale contribuì a contenere qualche scintilla di troppo tra alcuni focosi esponenti in seno alle due Sezioni, Sondrio e Tirano, che si rimproverarono qualche torto ed una separazione incomprensibile ai più.

La cadenza mensile di Valtellina Alpina impegnò oltremisura; già nella primavera '87 scivolò in bimestrale poi lo spostamento dalla storica sede di via Dante alla centralissima Piazza Garibaldi e le vicende del luglio '87 segnarono una svolta.

## ***Giuramento Orobica a Sondrio***

"Lo giuro!" il grido che si levò alto dal prato della Castellina il 4 aprile 1987 fece scorrere un brivido sulla schiena; giurarono gli 800 Alpini del 2° scaglione '87 della Brigata Orobica.

Ogni Alpino conosce quel rituale e Dio sa quali e quanti ricordi ci legano a quella cerimonia.

Anche a Sondrio, benché avversata da una giornata di intensa pioggia, la cerimonia visse quei memorabili momenti: la marzialità e la compostezza sul campo, la trepidazione e la commozione dei familiari sugli spalti, la presenza delle Autorità e dei vertici militari alpini, la gioia liberatoria al "rompete le righe".

La Sezione Valtellinese si prodigò per mesi per ospitare una manifestazione alpina ad alto livello; coinvolse Enti, Associazioni, esercenti, imprenditori e mobilità soprattutto i gruppi per assicurare volontari in ausilio ai servizi logistici.

A supporto della manifestazione furono organizzati: il convegno a Sondrio che ebbe per tema "Alpini, società e Protezione Civile in montagna", una serata a Chiavenna ed a Morbegno in compagnia del Coro e della Fanfara della Brigata Orobica, poi ancora a Sondrio una rassegna di Cori Alpini, un carosello della Fanfara in Piazza Garibaldi, ancora esibizioni di cori a Sondalo ed a Tirano; per una settimana gli alpini tennero banco nei principali centri valtellinesi portando "note liete".

Confortante l'accoglienza ai bocia che culminò con l'abbraccio del capoluogo e delle migliaia di familiari giunti anche da lontano per stringersi ai loro figlioli per un appuntamento significativo della loro vita.

La cerimonia allo stadio della Castellina fu scandita dagli schieramenti, dai saluti, i discorsi, dal giuramento, dai congedi fino al conclusivo sciamare per il campo di mamme e morose alla ricerca del proprio amato nella inusuale immagine grigioverde, guanti bianchi, sfumatura alta, Garrand e baionetta ma soprattutto con il leggendario cappello alpino.

Ed fu subito festa, una festa intima e serena di ogni famiglia, il racconto di ogni "burba" del suo primo mese di naja.

Tra i ricordi di naja rimangono sicuramente vivi quelli legati al luogo ed ai momenti del Giuramento; Sondrio e la Valtellina lo saranno anche per gli 800 della gloriosa Brigata Orobica cui sarà intitolata una via del capoluogo.



## ***Alluvione Valtellina***

Un sottile segno del destino legò temi e protagonisti di quella intensa settimana alpina (pioggia, protezione civile, alpini,

A.N.A.) a quanto successe dopo qualche mese allorché, nel luglio '87, la Valtellina fu flagellata da incessanti piogge che, associate ad elevate temperature, fecero detonare frane, alluvioni e dissesti di portata storica e dolorosi lutti.

Scattò l'emergenza e con essa si tornò a parlare di Alpini.

I giorni funesti del luglio '87, aldilà di tante altre considerazioni, segnarono un altro momento significativo della solidarietà alpina.

La mobilitazione degli interventi vide subito anche gli alpini all'opera; molti i volontari che accorsi da ogni provincia portarono nei giorni successivi ai drammatici eventi il loro generoso contributo animati da nobili sentimenti ed operose mani.

Dalla copiosa rassegna stampa prodotta sugli eventi riportiamo un brano dell'articolo del nostro Presidente Nazionale Leonardo Caprioli, che legittima l'orgoglio di essere alpini.

"In Val Fontana mi hanno preparato una poesia: poi una voce precisa che la mia visita è costata un'ora di lavoro in meno.

Vengo via con il cuore gonfio di commozione.

A Le Prese saluto un maresciallo di Tolmezzo, reduce di Russia; mi dice: "nel '76 ho perso la mia casa e lassù, nel cantiere, c'erano i valtellinesi".

Ha 72 anni! Ritengo un grandissimo onore essere presidente di uomini come questi: pare sorgano dal nulla, come per miracolo, ma qui in Valtellina ho avuto la conferma che ciò che per quasi tutti gli altri è solo un sogno per noi è una splendida realtà.

Un amico carico di onori, di guerra, di decorazioni, di alpinità racconta che durante la guerra d'Albania, scendendo con i suoi alpini dal Tamari, a un fante che chiedeva da dove venissero un alpino rispose: "Veniamo da sempre".

Con legittimo orgoglio ritengo di poter dire che gli alpini "saranno sempre".

Non sempre ripagati nemmeno da un gesto, da una gratifica morale, gli alpini hanno comunque suscitato tanta ammirazione; il carattere chiuso dei valtellinesi, la confusione dei momenti ha fatto sì che non sempre questa ammirazione sia stata esternata; ci ha pensato l'alloro Prefetto Giuseppe Piccolo che esprime...sento l'imperioso dovere di ringraziare, a nome di tutta la struttura della Protezione Civile, nonché delle tribolate popolazioni valtellinesi, codesta cara e amata Associazione per la pregevolissima opera di soccorso prestata dagli alpini in occasione della grande emergenza che ha colpito questa provincia.

L'opera degli alpini, come sempre, è stata ancora una volta pronta, magistrale nella proprietà degli interventi, di rara efficienza operativa e, soprattutto, umile, silenziosa, capillare, permeata da quel generoso spirito umanitario che è patrimonio ormai storico degli alpini, e tale, comunque, da importare all'ammirazione incondizionata di tutti ed all'amore della nostra gente di montagna.

Varrebbe la pena di raccontare le tante piccole storie ascoltate, legate a queste drammatiche giornate; ciascuno ha la sua, intima, personale, ma se ne potrebbe scrivere un intero libro.

Con una cerimonia contenuta e discreta il 2 aprile 1988 il Vicepresidente Nazionale Gandini consegnò il frutto, di una sottoscrizione alpina: 176 milioni che beneficiarono 55 alpini della Sez. Valtellinese, 12 della Sez. Tirano, 8 della Sez. Vallecamonica, 3 della Sez. Bergamo.

Nelle due zone d'intervento ecco il contributo offerto delle Sezioni A.N.A.

## ***"EMERGENZA VALTELLINA" 1987***

Giornate lavorative: Sondrio 5970 - Tirano 2.650 - Asti 76 - Bassano 214 - Bergamo 582 - Biella 433 - Brescia 148 - Como 241 - Conegliano 80 - Cremona 8 - Genova 57 - Intra 19 - Lecco 39 - Milano 144 - Modena 82 - Monza

14 - Padova 54 - Reggio Emilia 50 - Salò 67 - Pordenone 24 - Torino 139 - Trento 182 - Treviso 53 - Trieste 144 – Udine 438 - Valdagno 65 - Valdobbiadene 103 - Susa 53 - Verona 488 – Cuneo 30 - Cadere 28 - Ancona 21 - La Spezia 15 – Imperia 43 - Vicenza 15 - Mondovì 40 - Casale Monferrato 37 - Palmanova 25 - Cividale 48 - Ivrea 3 - Volontari non alpini 717.

Giornate lavorative in Valtellina: 13.728 + 594 in Val Brembana

Totale giornate: 14.332 Totale ore lavorate: 114.576

Prezzo orario L. 22.000 (ricavato dai bollettini prezzi delle opere edili in vigore nella provincia di Bergamo)

Totale L. 2.520.772.000

Anche gli Alpini di leva intervennero per l'emergenza in Valtellina.

Significativo il bilancio stilato dal Ten. Alfredo De Ponzo che comandò gli Alpini sotto naja a Malles prontamente organizzati ed intervenuti a Valdisotto, Bormio e Valfurva con 150 uomini e 20 automezzi della 49° Compagnia poi avvicendati dai 50 uomini e 9 automezzi della 48° Compagnia.

Complessivamente gli Alpini del Tirano, fornirono 4.000 giornate lavorative per un totale di 32.000 ore, mobilitando per oltre 50 giorni un gran numero di automezzi e apparati radio.

Lo sforzo logistico e organizzativo benché oneroso non ha arrestato il Battaglione: pochi giorni dopo il rientro in sede tutta l'unità è partita per un'esercitazione, lasciato il badile l'Alpino riprende le armi... MAI TARDI AL TIRANO!

Imponente anche l'apporto fornito dalla 63° Compagnia del Battaglione Alpini "Bassano" di S. Candido calato in valle con 250 uomini su 40 automezzi e dislocati a Grosio, Sondalo e Bormio, che..si sono trovati veramente in prima linea sul fronte dell'emergenza, testimoni di ore drammatiche, vissute con la sfortunata gente del luogo... ma la loro fatica era ampiamente ricompensata dalla sincera amicizia e spontanea riconoscenza della gente del posto, che lavorava e collaborava con loro.

Il 20 luglio sono già operativi a Tirano gli Artiglieri da Montagna del Gruppo Bergamo che intervengono prima sul Poschiavino quindi sugli argini dell'Adda, poi ancora a Le Prese, Mondadizza, Grailè e Frontale per tornare a Silandro il 2 agosto.

Ma in Valtellina rimangono ancora 450 uomini del 4°Corpo d'Armata Alpino, riuniti in un reparto di formazione comprendente i genieri dei battaglioni "Orta" e "Iseo", la compagnia controcarri della Brigata Orobica e una compagnia del battaglione "Tirano" di Malles Venosta.

Per gli artiglieri del Bergamo si è trattato di un lavoro notevolissimo, eppure prestato senza troppo chiasso, con generosità e grande determinazione; per tutti ora è più chiaro il perché di un anno di servizio militare.

Sono le conclusioni degli Alpini Umberto Tecchiati e Caporale Claudio Matrici, protagonisti in questa indimenticabile estate del 1987: anche grazie a loro la Valtellina tornò alla normalità.

## **Anni '90**

Alla annuale assemblea del 1988 fu presente il Presidente Nazionale Nardo Caprioli a ribadire la solidarietà alpina e l'esigenza di incrementare sensibilità e proseliti verso la Protezione Civile, essenziale riferimento dell'attività alpina.

Valtellina Alpina di giugno '88 registrò un cambio alla direzione; Marino Amonini prese il posto di Attilio Pigretti.

Il nucleo di Protezione Civile sezionale, in fase di consolidamento, coordinato da Carlo Cassani e Gianfranco Nesina, partecipò attivamente alle esercitazioni di Reggio Emilia e Villafranca traendo validi spunti organizzativi.

Il 1989 si aprì con il botto del 54° Campionato Nazionale di Fondo sulle nevi di Isolaccia Valdidentro che richiamò atleti di ventisei Sezioni, proseguì con il riuscito Raduno del 5° Alpini e 2° Art. da Mont. a Bormio e si chiuse con una solenne cerimonia a Chiesa Valmalenco per benedire il maestoso campanile del Santuario degli Alpini frutto di un tenace lavoro che vide protagoniste le penne nere malenche.

E' arrivato quindi il momento anche per me, con un po' di malinconia e qualche amarezza, il tempo di lasciare ai giovani il compito di guidare questa nostra bella e insostituibile Associazione, ma le leggi della vita e dell'età sono inesorabili.

Rimango però fra voi, col mio affetto e con il cuore di sempre, speranzoso che i giovani abbiano a ereditare dai vecchi lo spirito di sacrificio, di dovere verso la Patria, speranzoso che gli Alpini Valtellinesi possano finalmente riunirsi sotto un unico vessillo sezionale.

Fu il congedo del Presidente Gino Azzola, affaticato da anni di intenso lavoro corredati da qualche grana da grattare e da qualche acciaccio dovuto alla gioventù che scappa.

Ne rilevò il ruolo Angelo Bonomi, dinamico e scalpitante cauiat che prese le misure per nuove iniziative ed una migliore organizzazione della Sezione.

Nel 1990 fu molto attiva la Protezione Civile; in valle arrivarono per esercitazioni gli Alpini del Battaglione Tirano e quelli della Compagnia Guastatori dell'Orobica, ci lasciarono tre importanti figure alpine; il Magg. Arturo Tidori, il Cap.no Primo Del Curto ed il Ten. Ludovico Patrini.

Sulla vetta dell'Istor o Nail, mt. 7373, salì l'Alpino pontasco Luigi Pasini, tanto forte quanto modesto, lasciando lassù i gagliardetti della Città di Sondrio, del C.A.I. e dell'A.N.A. Valtellinese.

Nel 1991 si sfilò a Vicenza per la 64ª Adunata Nazionale sotto lo sguardo ammirato del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che annotò "...Sono perfettamente convinto della giustezza del messaggio espresso da uno dei vostri striscioni: dove vi sono più Alpini, vi è più Italia. Penso sia doveroso aggiungere dove vi sono Alpini, vi è l'Italia migliore un'Italia non rassegnata, ma che ha la volontà e la forza di migliorare e di vincere le sfide del futuro.

Lo smemorato Picconatore dimenticò lo scioglimento del gruppo d'artiglieria "Sondrio" del 23 ottobre 1986, del glorioso "Tirano" il 26 marzo 1991 e coerentemente ai suoi auspici il 27 luglio 1991 venne sciolta la Brigata "Orobica".

Gli Alpini valtellinesi e valchiavennaschi si ritrovarono il 23 giugno a Livigno per il primo Raduno Sezionale, premessa per avviarsi a celebrare il 70° di fondazione della Sezione che cadde nel 1992; l'evento venne ricordato con una piccola pubblicazione, un riuscito 2° Raduno Sezionale a Chiavenna ed una solenne cerimonia a Sondrio che vide il Prefetto appuntare sul Labaro Nazionale una Medaglia di Bronzo al valor civile sotto lo sguardo compiaciuto di Nardo Caprioli per la meritoria opera svolta dal l'A.N.A. in occasione delle calamità del 87' in Valtellina e Val Brembana.

Anche il Gruppo di Bormio festeggiò il 70° di fondazione con un nutrito programma alpino che registrò anche la presenza di autorevolissimi veci: il Prof. Ardito Desio, popolare scienziato legato alla conquista del K2, l'arguto Vitaliano Peduzzi, inimitabile firma di giornalismo alpino e Angelo Bonetti, il vispo centenario di S. Maddalena Valdisotto diventato amato personaggio nella elvetica St. Moritz.

Il 1993 si aprì con una commovente cerimonia a Morbegno che, celebrando il 50° di Warwarowka ed il 30° del Tempietto, accolse le spoglie di sette Caduti valtellinesi sul fronte russo.

Una forte partecipazione di gente, un avvolgente affetto circondò le sette Urne in braccio ai composti bocia del Battaglione Morbegno prima di essere affidate ai familiari.

“...Ma prima della sepoltura sembra che da quelle piccole bare avvolte nel tricolore si sia levato un ammonimento accorato imperativo, per noi tutti di questa Italia anni '90: "ora tocca a voi combattere questo nemico subdolo, armato di prepotente, ingiustizie, disonestà, ora tocca a voi amare l'Italia che deve risorgere, anche nel nostro ricordo" scrisse Piero Camanni con evidente riferimento al rovente clima instauratesi nel paese per la diffusa Tangentopoli, una peste senza rimedi e senza stagioni.

Appena un mese dopo Piero Camanni fu eletto Presidente Sezionale, un riconoscimento più che dovuto al socio iscritto dal 1957 e che ha sempre operato per la Sezione con autentico spirito di servizio al fianco dei suoi predecessori.

Una luminosa giornata di maggio accolse a Sondrio decine di Reduci per un raduno vivificato dalla presenza del Presidente Nazionale Nardo Caprioli, del cappellano M.O. don Elenio Franzoni e del Vicepresidente U.N.I.R.R. Melchiorre Gioia accolti con simpatia dal Sindaco alpino Flaminio Benetti.

Subito dopo, non senza qualche perplessità, si andò alla 66° Adunata Nazionale a Bari; le Sezioni di Sondrio e Tirano sfilarono insieme, si godette un'accoglienza ed un calore mai visti, si tornò con dolci ed indimenticabili impressioni.

Il buon rapporto tra i Presidenti Camanni e Trimarchi fece ritrovare le penne nere valtellinesi e valchiavennasche il 4 luglio 1993 a Bormio, al primo Raduno Intersezionale promosso per ristabilire positive sinergie tra le Sezioni; prova riuscita e salutata con soddisfazione dal Consiglieri Nazionali Arturo Vita, Vitaliano Peduzzi e Carlo Pagani.

Tre Reduci, sei Alpini ed il Presidente furono testimoni, il 19 settembre a Rossosch, del felice coronamento di Operazione Sorriso, la magistrale opera per i bimbi russi realizzata dall'A.N.A. che ha riversato in un asilo nobili sentimenti, grandi energie ed una straordinaria generosità.

La marcia della Protezione Civile fu spedita, da Adda '90 a Grosio all'efficace pulizia degli alvei del '91, dai capillari interventi della Giornata Nazionale del giugno '92 a Guspessa '93 sul Mortirolo quindi di nuovo a Boiolo '94, a Tresivio.

L'Aprica accolse gli Alpini per il 2° Raduno Intersezionale che plaudirono allo spettacolo del carosello della Fanfara della "Tridentina" ed al discorso di Vitaliano Peduzzi, direttore de L'Alpino, ammirato anche dai Consiglieri Nazionali Gandini, Pagani e Mucci.

Il novembre devastò il Piemonte e prontamente i nuclei di Protezione Civile furono là, con loro 78 volontari dei Gruppi di Valmasino, Rogolo, Verceia, Piateda, Chiavenna, Colorina, Valtartano, Lanzada, Chiesa Valmalenco e Madonna di Tirano.

Il 4 giugno 1995 sciamarono a Morbegno le penne nere per il Raduno del 5° Alpini e 2° Art. da Montagna; il capoluogo del Bitto accoglie sempre con simpatia le manifestazioni alpine.

Ancora all'opera i numerosi volontari in Piemonte, a turni concorsero alla sistemazione della scuola "Bovio" ad Alessandria.

Il Suna de Mars all'Aprica fu più rumoroso il 24 marzo 1996 per accogliere gli atleti che si contesero il 30° Campionato Nazionale di Slalom poi eguale accoglienza fu riservata da Udine che accolse gli Alpini per la 69° Adunata Nazionale, vent'anni dopo il sisma che mise in ginocchio il Friuli ma dal quale scaturì una delle più belle pagine di solidarietà alpina.

Solidarietà che si rinnovò con gli interventi dei nostri volontari di P.C. a Omega nel mese di giugno e dimostrò in settembre al Presidente Regionale Formigoni e la altre Autorità giunte a S. Giuseppe per vedere all'opera gli 800 volontari lombardi impegnati in Valmalenco 1996.

Sempre in settembre Sondrio si scosse per il 3° Raduno Intersezionale che impreziosì il capoluogo con mostre, i caroselli della Taurinense, i concerti della Fanfaretta Valtellina ed il composto programma celebrativo.

La Sezione fu gratificata dall'Amministrazione di Alcide Molteni con un trasferimento di piano e locali della sede di Palazzo Lambertenghi; ne guadagnò l'ordine, lo spazio e la funzionalità.

La "Magnifica Terra" ospitò il 13 aprile 1997 il 31° Campionato Nazionale di Slalom dove la Sezione di Tirano fece il colpaccio conquistando il vertice della classifica per Sezioni.

Dopo essere sfilati a Reggio Emilia con il cappello sul cuore, educato e misurato messaggio di sdegno per la silenziosa cancellazione delle Brigate Alpine, ci pensò Peppino Prisco ad infiammare le penne nere giunte a Tirano l'8 giugno per il Raduno del 5° Alpini e 2° Art. da Montagna.

In Piazza Marinoni, là dove ci fu la caserma Torelli, l'incontenibile Pepin usò parole forti, messaggi chiari, dettati dal cuore ed un animo profondamente alpino che fecero dell'avvocato abruzzese-milanese un carismatico personaggio. Ammirati e divertiti, la sua arguzia non lasciò scampo, anche il Vicepresidente Nazionale Beppe Parazzini, il Direttore Gandini, i Consiglieri Greppi e Pagani ed il Comandante del 5° Di Pietro oltre alla folta presenza di Vessilli e Gagliardetti che indicano la radicata affezione degli Alpini.

Due lutti lasciarono un grande rimpianto nelle nostre file; andarono avanti il Ten. Col. Luigi Giovan Battista Silvestri, Maestro e anima alpina di Livigno e Gino Tarabini, stimato Capogruppo di Morbegno.

Dall'assemblea dei Delegati di Milano del maggio 1998 scaturirono novità importanti: il grande Presidente Nardo Caprioli lasciò, affaticato da 14 anni di presidenza in un contesto politico e sociale complesso e logorante.

Ereditò il ruolo Beppe Parazzini, già Vicepresidente, un simpatico bauciasa meneghino che al segno della continuità associò i ritmi frenetici delle tecnologie che incalzano e portano faticose quanto irreversibili mutazioni organizzative.

Nel cambiamento si registrò il grande affetto per il Nardo, la curiosità subito tradotta in simpatia per il Beppe ed una soddisfazione tutta valtellinese; il nostro Presidente Piero Camanni venne eletto Consigliere Nazionale. Questi impose una regoletta non scritta ma condivisibile: troppi incarichi rischiano un attenuato impegno a dare il meglio, e così rimise sul tavolo il mandato sezionale.

Unanimemente il Consiglio Sezionale affidò ad Ettore Leali, già Capogruppo di Morbegno, l'impegnativo ruolo ben consapevole di porre su buone spalle l'ideale peso dello zaino.

Sotto pressione furono anche i nostri nuclei di Protezione Civile impegnati unitamente con quelli di Bergamo, Lecco e Varese a riparare i danni prodotti da devastanti colate su Ardenno.

Le ferie, gli stessi volontari, le passano a Casenove di Foligno a collaborare con le migliaia di benemeriti che si sono prodigati per ripristinare animi e strutture nella martoriata Umbria segnata da un devastante terremoto. Una sonora bussata alle coscienze alpine di P. Hugo de Censi, l'apostolo di Berbenno sugli altipiani andini, trovò pronta risposta; i Gruppi si mobilitarono e dal deposito messo a disposizione dall'amico Pigretti partirono quattro container colmi di alimenti, eccedenti per il nostro troppo ma vitali per quelle affamate popolazioni di Chicas, a 3400 mt. sulle Ande.

Efficace fu anche la risposta all'appello di Gianluigi Bonisolo, già Presidente della Sezione di Tirano; una bella spallata ai lavori per la conversione delle vecchie cantina Tona, a Villa di Tirano, in accogliente struttura per persone afflitte da disturbi mentali seguiti dall'Associazione "La Navicella", fu data anche da numerosi Alpini. In silenzio se ne andarono anche il colto Ten. Albino Garzetti di Bormio e Vittorio Togni, Capogruppo "storico" di Piateda.

La primavera del 1999 fece sbocciare anche la 61° gemma della Sezione, il minuscolo borgo valchiavennasco di Menarola si costituì in Gruppo, costola per tanti anni insieme a quello di Gordona; Lino Pedefferri ne fu Capogruppo.

Mentre sei alpini di Caspoggio salparono in aprile per Valona, in Albania, per portare l'aiuto umanitario ai profughi cacciati dal Kosovo in Sezione si avviò la mobilitazione organizzativa per accogliere il Camminaitalia, una scarpinata che in 189 tappe sui sentieri in quota, partendo dalla sarda Gallura percorse tutta la penisola per fermarsi a Trieste.

Dal 15 al 29 agosto la carovana mista Militari - A.N.A. - C.A.I. camminò sulle dorsali delle Orobie e Retiche con festoso seguito di cerimonie, abbuffate, cantate e mille colorati risvolti che solo chi li ha vissuti può raccontare. Una scarpinata tutta particolare fu fatta da scartoffie e mobili per un altro trasferimento di sede; dai compressi locali di Palazzo Lambertenghi ci si trasferì nel ristrutturato Palazzo Bim di Piazzetta Carbonera.

Crebbe il prestigio, crebbero le spese.

A novembre il Presidente Nazionale invitò gli Alpini a collaborare con altri volontari per il Banco Alimentare; fu l'inizio di un appuntamento annuale che continua a dare significativi risultati superando ogni perplessità iniziale.

La Fanfaretta Alpina Valtellina, un biglietto da visita musicale composto da una dozzina di dinamici ed appassionati strumentisti sfilò alla Columbus Day Parade portando la simpatia alpina e l'aria di Valtellina sotto le Torri Gemelle prima dell'epocale 11 settembre 2001.

Una Chiavenna ancora scossa dal cruento martirio di Suor Laura accolse il 18 giugno 2000 il Raduno del 5° Alpini e 2° Art. da Montagna e 1° Raduno Intersezionale del 2° Raggruppamento durante il quale un severo Nardo Caprioli ammonì il Parlamento per l'improvvido e profunderis votato sul servizio di Leva con disinvoltata dimenticanza dell'articolo 52 della Costituzione.

Su quanta distanza separi il Paese dall'animo alpino da quello rappresentato in Parlamento se ne ebbe prova il 17 ottobre con la civile Adunata a Roma, davanti al Senato, per far conoscere il netto dissenso verso il voto che abolì la Leva aldilà dei bizantinismi dialettici; anche il vessillo della Sezione e 44 gagliardetti dei nostri Gruppi furono lì a testimoniare.

Il meglio però l'avevano dato in estate i 115 volontari che erano saliti al valico della Forcola per affrontare difetti congeniti e rughe di vent'anni di bufere del Rifugio Tridentina; 280 giornate lavorative di energiche e costose cure per migliorare la struttura, metterla a norme, garantirle una dignitosa continuità ed una appagante serenità di non aver tradito gli ideali dei tre Presidenti, dei pochi Reduci e dei molti volontari che tenacemente avevano sofferto e sgobbato per trasformare in Rifugio, un monumento vivo, una fatiscente caserma abbandonata ai 2315 mt. della Forcola.

Intanto a Bormio il 12 agosto 2000 196 V.F.A. del 2° Regg. Genio Guastatori, Btg. Intra levarono alto il Lo Giuro, nel corso della solenne cerimonia che vide sfilare anche il Labaro dell'A.N.A. scortato dal Vicepresidente Nazionale Corrado Perona ed i Consiglieri Camanni e Sonzogni.

L'anno successivo si andò alla 74° Adunata Nazionale a Genova ancora cantierata per prepararsi al G8; gli Alpini lasciarono buoni ricordi, tanti rimpianti ed un'immagine pulita.

Tre mesi dopo tutto il mondo vide lo spettacolo fornito dai pacifici fautori no-global amplificato da un assordante rumore mediatico, autentico festival dell'ipocrisia.

Fu Morbegno a pavesarsi di nuovo di tricolore per accogliere i 60 V.F.A. del 5° Rgt. Alpini, Battaglione Morbegno che il 1 settembre 2001, in una indimenticabile cornice di gente, pronunciarono il solenne Giuramento alla presenza del Gen. Gerolamo Scozzaro e del Col. Guido Dupuis unitamente al Labaro A.N.A. scortato dal Vicepresidente Nazionale Costa e dai Consiglieri Gandini, Greppi, Sonzogni e Camanni.

Nutrito e ricco il programma di contorno con mostre, annulli filatelici, concerti cori e fanfare ad animare il capoluogo della bassavalle, già culla alpina con la caserma "Policarpo d'Osasco" e custode di memorie con il Tempietto Votivo.

In Sezione intanto prese definizione un calendario di impegnativi appuntamenti per il 2002; l'anno che registrò l'ottantesimo compleanno; non mancarono idee, buona lena e sano ottimismo però si affacciarono anche insinuanti dubbi che si potesse fare tutto e bene per quegli "ambiziosi" eventi.

Quattro lutti addolorarono le nostre file, in rapida sequenza se ne andarono il Prof. Ardito Desio, decano degli Alpini con i suoi 104 anni portati con incredibile vitalità, il popolarissimo Peppino Prisco, inimitabile voce, cuore e splendido sorriso sbieco sotto lo sgangherato cappello pieno di gloriosa storia.

Ci lasciò anche Luciano Gandini, sempre attento alla Sezione ed agli amici malenchi e il nostro Cap.no Arnaldo Negri, il sanguigno Presidente Sezionale che tanto fece, qualche volta scrisse e spesso brontolò, sempre ed unicamente spinto dai suoi insopprimibili principi: lealtà e dovere.

## ***E' FINITA!***

L'urlo del congedante che lasciava la caserma e chiudeva definitivamente il suo conto con la naja è diventato il sommesso lamento dell'ANA quando il Parlamento, con l'approvazione delle leggi n° 331 del 14 novembre 2000 e n°64 del 6 marzo 2001, ha liquidato la leva obbligatoria: decisione avversata dalla nostra Associazione con molteplici iniziative (dibattiti, convegni, delibere Comunali, tempeste telegrafiche) culminate con una massiccia ma composta manifestazione a Roma.

Anche la nostra Sezione ha per anni fatto proprio l'appello nazionale e su Valtellina Alpina si sono sviscerate analisi e commenti fin dal 1998 tesi a tener vivo il dibattito; sappiamo com'è finita ma giova ribadire la nostra posizione espressa da una delibera scaturita all'unanimità dall'Assemblea del 28 febbraio 1999.

### **AL MINISTRO DELLA DIFESA**

L'Assemblea dei delegati dell'A.N.A. Sezione Valtellinese ritualmente costituita il mattino del 28 febbraio 1999, prende atto delle proposte ministeriali perché la Leva militare sia definitivamente soppressa per lasciare spazio a soli reparti militari professionisti.

Pur consapevole che la proposta è una conseguenza della nuova legge sul servizio civile, è favorita da molti schieramenti dell'attuale Parlamento e rientra nella logica del "soldato europeo ed americano del 2000", l'Assemblea dei Delegati A.N.A. Sezione Valtellinese, che rappresenta seimilacinquecento famiglie, non può cancellare dalla propria memoria storica il ricordo, la simpatia, la nostalgia per il periodo di leva eseguito nei Reparti militari Alpini anche tra le "maledizioni" ma con tanto giovanile entusiasmo pieno di ideali.

L'Assemblea dei Delegati A.N.A. è totalmente convinta che i nostri giovani, spesso disorientati e fragili, possano ancora rinfrancarsi anche affrontando un periodo di rodaggio di servizio militare.

Auspica pertanto che il Ministro della Difesa, il Governo ed il Parlamento rivedano i progetti in materia; si rendano conto che il servizio di leva può essere insostituibile scuola di vita; rafforzino quindi le regole perché il servizio di leva prepari uomini di pace, disciplinati, forti, temprati ad affrontare con lealtà e solidarietà - le inevitabili difficoltà personali e sociali.

In una Società in cui tutto viene diviso per specializzazioni ma soprattutto in cui tutto tende ad essere delegato ad altri, ad essere "pagato" perché altri lo svolgano, il servizio militare di leva si pone come valore "assoluto" di amalgama e di appartenenza, di concreta entrata del giovane a far parte fisica dello Stato, della nostra Italia. Su questi valori si sono formate tutte le nostre generazioni e l'A.N.A. è la testimonianza che l'impegno assunto a vent'anni è per noi rimasto l'impegno di una vita.

Ancora vivo è il ricordo dei molti che non esitarono a calare nella capitale per dissuadere i parlamentari a votare l'improvvida decisione; la cronaca di ieri è già storia.

A futura memoria (ormai infatti sappiamo che quanto messo in atto dall'A.N.A. per stimolare quantomeno un ripensamento sul disegno di legge di "sospensione" della Leva obbligatoria non è servito a molto, almeno come effetti immediati) credo sia opportuno ritornare sulla "calata" a Roma del 17 ottobre scorso per puntualizzare qualche concetto.

In primo luogo, vale la pena di precisare (constatato che la maggior parte degli organi di stampa e di informazione o hanno trascurato il fatto, o l'hanno riferito in modo spesso distorto dando il massimo rilievo alle difficoltà incontrate, tanto da fare quasi apparire che la manifestazione fosse fallita) che si è trattato di una dimostrazione composta, compatta, oserei dire esemplare che ha stupito noi stessi che vi abbiamo partecipato, pure abituati alle nostre Adunate.

La convocazione-precettazione di Parazzini è stata accolta con vera consapevolezza da parte della assoluta maggioranza (si può dire quasi la totalità) dell'Associazione che l'ha sentita come doverosa e necessaria a conclusione di tanti sforzi fatti negli ultimi anni per far conoscere le nostre preoccupazioni sull'argomento.

Al di là delle "difficoltà ed incomprensioni" incontrate nella mattinata, allorché siamo stati invitati dagli organi di P.S. a sciogliere gli "assembramenti" in quanto non autorizzati (l'autorizzazione è giunta alla Sede Nazionale solo nel pomeriggio) tutti i partecipanti (Capi-Gruppo o facenti funzione, muniti nella stragrande maggioranza di gagliardetto) hanno vissuto attimi di vera commozione quando in pochi minuti verso le ore 14 la massa informe degli alpini convenuti (circa 2500/3000) si è d'incanto trasformata in un "battaglione" regolarmente schierato, vessilli sezionali in testa, che al suono (e al canto) dell'Inno nazionale ha degnamente accolto in ordine perfetto l'arrivo del Labaro nazionale, con le 207 medaglie d'oro, accompagnato dal Presidente Nazionale e da un nutrita rappresentanza del Consiglio.

Poche altre volte abbiamo fisicamente sentito con tanta intensità la commozione d'orgoglio di rappresentare dei Valori; di essere lì, davanti alla massima Istituzione della Repubblica a cantare ad una sola voce "Fratelli d'Italia" al di là ed al di sopra di ogni interesse personale ma al solo scopo di esprimere e dare concretezza ad uno spirito e a dei sentimenti che tutti ci accomunano; qualche lacrima è scorsa durante quel canto, perché vergognarsene!

Eravamo partiti nella notte precedente (alle 21.30 il ritrovo al pullman a Sondrio); alle 8 eravamo già in cima alla cupola di S. Pietro e poi nella mattinata, nella zona di Piazza Navona, prossimi al percorso del corteo della Regina d'Inghilterra in visita all'Italia (ragioni di ordine pubblico avevano sconsigliato il "contatto" tra i due eventi anche se credo proprio che alla Regina avrebbe fatto piacere vedere gli Alpini ben schierati a difendere dei Doveri e non dei Diritti) come al solito fermati e interrogati dalla popolazione che chiedeva, si informava, spesso si complimentava; molti stranieri meravigliati o addirittura estere/atti quando capivano il motivo del Raduno.

Poi, dopo che la delegazione del Consiglio Nazionale è stata ricevuta in Senato, quattro ore schierati in Piazza Navona (chi resisterebbe se non fossimo allenati dalle Adunate nazionali) alternando tutti i canti della montagna alla ripetizione, tante volte, dell'Inno nazionale (cantavano naturalmente anche i Carabinieri che erano lì per controllarci ma che presto hanno capito che c'era ben poco da controllare).

E così fino alle 18.30 quando il Presidente Parazzini al fianco del Labaro Nazionale ha voluto ringraziarci di persona. Poco si è sentito del suo breve discorso senza microfoni ma tutti abbiamo capito cosa voleva dirci! Per tutti noi una giornata indimenticabile.

Per i Valori in cui crediamo un periodo da dimenticare (o forse meglio, da non dimenticare).

#### I GRUPPI PARTECIPANTI

Albosaggia, Sondrio, Andalo V.no, Bormio, Cino, Tartano, Caiolo, Caspoggio, Valmasino, Cosio, Chiavenna, Chiesa V.co, Civo, Montagna V.na, Colorina, Livigno, Delebio, Gordona, Valdidentro, Rogolo, Morbegno, Talamona, Mese, Mossini, Novate Mezzola, Nuova Olonio, Piantedo, Piateda, Poggiridenti, Menarola, Ponchiera-Arquino, Ponte V.na, Valdisotto, Torre S.Maria, Sirta-Forcola, Samolaco, Tresivio, Lanzada, Valgerola, Spriana, Villa di Chiavenna, Dubino, Verceia e S.Giacomo di Teglio.



## **Anni '2000 – 2001**

*(Annotazioni e integrazioni di Ettore Leali)*

Il trittico d'impegni che costellarono il 2002 si aprì l'8-9-10 giugno con la poderosa esercitazione di Protezione Civile di raggruppamento che spalmò 2.326 volontari di 16 Sezioni emiliane e lombarde a lavorare su tutto il territorio valtellinese e valchiavennasco per realizzare gli obiettivi studiati in collaborazione con 57 Amministrazioni Comunali.

Dominati dalla gigantesca immagine del Tricolore che sfida i venti dei picchi della Valmasino che accompagnò la scritta Siamo qui perché siamo Alpini, eloquente ed efficace sintesi del nostro modo d'essere, al Polo Fieristico la cerimonia conclusiva registrò la presenza del Vicepresidente Nazionale Corrado Perona e del Responsabile P.C. Antonio Sarti ed autorevoli esponenti delle Istituzioni.

Il primo immediato consuntivo, tra un po' di stanchezza ed un pizzico di soddisfazione, permise di valorizzare in 350.000 € la portata degli interventi effettuati sul territorio dai volontari.

La settimana successiva riflettori puntati su Ponte Valtellina dove si disputò il 26° Campionato Nazionale di Corsa in montagna a staffetta; fu la prima volta per questo tipo di manifestazione.

Buona la prima; un record di partecipazione con 17 Sezioni e 210 atleti a contendersi i titoli ed i bergamaschi a dominare le classifiche ed il ricco bottino di premi tenacemente raccolto dagli organizzatori.

Soddisfatti i Consiglieri Nazionali Attilio Martini, Sonzogni e Camanni ed una nota di merito al tecnico Bruno Gianatti ed agli Alpini pontaschi guidati dal giovane Capogruppo Giacomo Beltramini.

Settembre chiuse il programma celebrativo con una intensa settimana di momenti di richiamo; interessanti mostre catturarono ammirati osservatori a Palazzo Martinengo, cartolina, annullo e medaglie commemorative rallegrarono i collezionisti.

Anche il Presidente Beppe Parazzini si compiacque con i curatori, Giampaolo Brianti, Edo Mezzera, Alberto e Federico Vido per l'accurato allestimento ed il colto supporto storiografico.

Un convegno dal tema "Valtellina e Valchiavenna ancora culla di Alpini" vide relatori il Presidente Nazionale Parazzini, il Comandante della Tridentina, Gen. Girolamo Scozzaro, l'autorevole firma giornalistica Giovanni Lugaresi, il Consigliere Nazionale Camanni ed il Presidente Leali dialogare con una qualificata platea di interlocutori tra i quali Mons. Abbiati, il Sen. Provera, il Sindaco Molteni, gli Assessori Vesnaver e Pini; tutto moderato con perizia da Giuliana Cerretti, decana del giornalismo valtellinese.

Non scaturirono conclusioni o indirizzi precisi; gli Alpini rivendicano dignità, ruolo e continuità, la società li usa, la politica li dimentica e li riduce giustificando indefiniti e nuovi scenari internazionali.

Anche il concerto della Banda di Chiavenna in Garberia regalò eccellenti note e vibranti emozioni poi toccò alla sfilata e la cerimonia in Piazza Garibaldi riaccendere i legami storici ed associativi che cementano i sentimenti degli Alpini che lì erano accorsi nel 1922 per fondare la Sezione e quelli che dopo ottant'anni, ancora in quella piazza, ne perpetuarono i valori ed i simboli.

Legami e sentimenti che vennero prima esposti da Mons. Botta all'omelia della S. Messa ricordando i Cappellani Alpini, poi nei saluti del Sindaco Molteni, del Presidente Sezionale Leali, del Presidente dell'Amministrazione Provinciale Tarabini che ribadì "la storia degli Alpini è la storia della nostra terra..." ed infine da Piero Camanni che ammonì... "dovremo anche far comprendere al Legislatore che la politica intrapresa in questi ultimi anni per trasformare il servizio militare e civile solo in termini di volontariato professionale è sostanzialmente errata e deve essere rivista in modo che nel contesto del territorio montano riaffiori ancora la penna dell'Alpino, preparato per azioni di pace, sensibile alla salvaguardia del territorio montano, ancorato a valori semplici ma insopprimibili ed essenziali per essere autentici uomini civili e di pace." Dopo il rompete le righe del momento commemorativo nel salotto cittadino l'atmosfera alpina si ricompose sotto la volta del oratorio Sacro Cuore dove imponenti tavolate accolsero oltre seicento commensali calamitati dai profumi del rancio, dalle note della Banda di Chiavenna e dall'inguaribile piacere di sentirsi Alpino tra gli Alpini, anche nel 2002.

Il 2003 si aprì con il 37° Campionato Nazionale di Slalom sulle nevi malenche del Palù: eccellente il titolo tricolore conquistato da Ilario Pedrolini ed il 3° posto per Sezioni della pattuglia di atleti sezionali. Il timone della Protezione Civile sezionale passò dalle mani di Carlo Cassani a Ruggero Moretti; si andò ad Aosta per la 76° Adunata Nazionale prima di incontrare, in luglio, il Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi, in valle per celebrare il centenario della nascita Sen. Ezio Vanoni. Visita contrassegnata da una preziosa dedica lasciata sul libro celebrativo dell'80° della Sezione "Sotto il cappello" prima esaustiva sintesi di ottant'anni di vita ed attività delle penne nere in Valtellina. Si aprì su Valtellina Alpina una rubrica "@Ipini.net" curata da Gianluca Tarabini per favorire l'uso e la diffusione di internet e posta elettronica tra i soci per comunicare, per un proficuo dialogo tra Sede Nazionale, Sezione e Gruppi. Nell'anno andarono avanti Il Presidente Onorario Gino Azzola, Ettore Macciolini, già capogruppo di Morbegno e Piera Milivinti di Talamona, Sorella degli Alpini. Il 2004 segnò il Cinquecentenario della B.V. di Tirano; la Sezione organizzò una riuscitissima "Marcia degli Apini" con partenza da Grosotto e da Tresivio per convergere al Santuario in una giornata di rara bellezza e di elevato segno spirituale. Dimensione questa arricchita anche dalla nomina di Mons. Ugo Pedrini a "Cappellano Sezionale"; una nomina tutta scarpona ma di sicura efficacia per la vicinanza di un prete colto, schietto e di rara capacità comunicativa. Ma anche il 50° della conquista del K2 vide tra i protagonisti due alpini valtellinesi, i forti Ugo Giacomelli e Marco Confortola, che portarono con successo il gagliardetto sezionale sulla vetta di Everest e K2 regalandoci una bella soddisfazione, manifestata con calore nel raduno intersezionale di Teglio del 12 settembre. Da agosto a settembre oltre un centinaio di volonterosi alpini si trasferirono a turni allo Stelvio, impiegati in "Operazione Stelvio" ambizioso progetto di recupero conservativo di manufatti del primo conflitto mondiale a Le Rese Basse. Sempre in Altavalle oltre 200 volontari di PC lavorarono efficacemente nell'esercitazione "Bormio 2004". La 77° Adunata Nazionale ritornò a Trieste; nella successiva Assemblea dei Delegati avvenne la consegna dello zaino di Presidente Nazionale da Beppe Parazzini al biellese Corrado Perona. Nel corso dell'Assemblea Sezionale del 2005 a Colorina si toccò un elevato momento di commozione con l'avvicendamento di due figure storiche: il Segretario Giacinto Piavanini ed il Tesoriere Emilio De Simoni. Due "fiaccole" come ebbe a tratteggiarne le figure Piero Camanni, due esempi di affezione associativa esemplare; Luciano Viaggi e Luigi Piatti ne subentrarono nei rispettivi ruoli. A maggio si andò a Parma per la 78° Adunata Nazionale; tre settimane dopo Beppe Parazzini portò la sua carismatica presenza all'inaugurazione della sede del Gruppo e del Nucleo di PC. di Albosaggia. A giugno la morte di Papa Giovanni Paolo II calamitò le attenzioni, le preghiere e le presenze di tutto il mondo; in quella circostanza 47 volontari della P.C. sezionale svolsero un encomiabile servizio per la logistica delle migliaia di pellegrini convenuti in S. Pietro per i funerali. Furono ripresi in estate i lavori per "Operazione Stelvio" a Le Rese Basse coronando solo parzialmente gli obiettivi prefissi.

## ***Dal 2005 al 2010***

Il 2006 si è aperto con un ruscitissimo 71° Campionato Nazionale di fondo sulla pista Viola di Isolaccia: 362 atleti di 32 Sezioni e 2 Reparti Militari. Se al valore dei numeri aggiungiamo che la nostra Sezione ha dominato il lotto possiamo rallegrarci di aver ben giocato l'opportunità tricolore di casa.

La 79° Adunata Nazionale ad Asiago ha lasciato qualche strascico polemico ma la visita alla Colonna Mozza sull'Ortigara "sulle orme dei Padri" ha ampiamente rinvigorito i sentimenti associativi.

L'inaugurazione di 3 nuove sedi dei Gruppi – Dubino, Piantedo e Bormio – ha ulteriormente ribadito la vitalità associativa.

Fitto anche il calendario dell'attività di Protezione Civile culminata con l'importante esercitazione di Colorina che ha coinvolto oltre 250 volontari; a dicembre al Responsabile Ruggero Moretti viene assegnato un significativo riconoscimento dalla Provincia.

Simona Pomoli, cl. 1984, è la prima Alpina in rosa valtellinese, un mix di grazia, grinta e talento che la schiera tra le file della Fanfara Taurinense.

Il 2007 si apre con la presenza del Presidente Nazionale Corrado Perona che giunge a Morbegno alla cerimonia di Warwarowka e fa visita ad un commilitone di Cosio ad oltre cinquant'anni dalla naja.

Il Prefetto Chiara Marolla avvicenda Sante Frantellizzi; entrambi dimostrano una proficua vicinanza con l'ANA puntualmente vivificata con la loro presenza ai nostri appuntamenti significativi.

Anche Il Gruppo di Andalo inaugura la nuova sede.

Il 60° di ordinazione sacerdotale del nostro Cappellano Mons. Ugo Pedrini coincide con la Prima Messa di don Alberto Erba, già S.Ten. nelle truppe alpine; la Sezione li festeggia con letizia scarpona.

Nel ventennale dell'alluvione che colpì la valle viene effettuata un'imponente esercitazione "Valmalenco 2007"; 421 volontari, 15 cantieri, 11 Sezioni operative.

Nel 90° anniversario assume particolare rilievo anche il Pellegrinaggio allo Scerscen; una massiccia presenza rende onore agli Alpini travolti dalle valanghe l'1 e 2 aprile 1917.

A settembre al Bosco delle Penne Mozze viene posta una targa per le due sezioni valtellinesi; la nostra delegazione è ben rappresentata alla significativa cerimonia.

A marzo 2008 le nevi di Valdisotto ospitano il 31° Campionato Nazionale di Scialpinismo; si registra un vero dominio sezionale con lo stratosferico primato di Guido Giacomelli e Davide Canclini; ampia la soddisfazione organizzativa ed agonistica.

A Morbegno prima e dopo a Colico si libera l'orgoglio alpino davanti allo sfilamento del Battaglione Morbegno che torna dalla missione in Afghanistan; una nutrita sequenza di momenti vivaci l'evento alla presenza di 3 Generali e 3 Colonnelli Alpini.

Bassano del Grappa ci accoglie festosa per l'81 Adunata Nazionale; la visita al Sacario sul Monte Grappa rinsalda il cammino associativo.

A giugno una eccellente rappresentativa, accompagnata dal Prefetto Chiara Marolla, va al Pirellone; viene conferita una Medaglia d'Oro al nostro Vessillo per i meriti conseguiti dalla Protezione Civile sezionale, distinta in ogni occasione in cui si attiva.

A Morbegno, accanto al Tempietto si inaugura la casa degli Alpini, a Poirà quella del Gruppo di Civo, all'alpe Lagazuolo, ameno balcone a m.1974 sulla Valmalenco, si apre il Rifugio ANA Lagazuolo; lo slancio associativo si rinnova con lavoro ed entusiasmo.

Il Gruppo di Poggiridenti celebra i suoi 50 anni con significativi momenti commemorativi ed una bella pubblicazione.

A Tirano il 2° Raduno dei Tiranini fa convergere una moltitudine di nappine rosse; curata dal Col. Gioacchino Gambetta viene presentata una memoria sul Ten. Peppo Perego, luminosa M.OV.M. valtellinese.

A Novembre in ogni Gruppo si è celebrato il momento commemorativo per il 90° della fine del grande conflitto. Il 2009 prevedeva un corposo programma di iniziative per celebrare il 90° dell'ANA; il terremoto in Abruzzo ha dirottato ogni sforzo, ogni risorsa in aiuto a quelle popolazioni: a fine anno si conteggiavano significativi

consuntivi: 124 volontari hanno prestato in più turni la loro opera per un complessivo di 1.169 giornate lavorate e € 35.545 sono state raccolte per sostenere l'iniziativa.

Ma nell'anno si registra l'indimenticabile cerimonia di beatificazione di Don Carlo Gnocchi in piazza Duomo a Milano; momenti di rara intensità spirituale.

I funerali del Cappellano sezionale Mons. Ugo Pedrini e la posa di una croce a lui dedicata sul Monte Foppa, M. 2500.

Il passaggio in Bassa Valle ed Alto Lario del Batt. Morbegno impegnato in esercitazioni estive.

Una intensa cerimonia per il 25° del Santuario degli Alpini a Chiesa Valmalenco, un riuscito Raduno del 2° Raggruppamento a Fiorano e Maranello, altrettanto riusciti i vari appuntamenti estivi dallo Scerscen al S. Marco.

Brillanti i risultati conseguiti in campo sportivo; la Sezione balza al 6° posto su 53 nella classifica del Trofeo del Presidente Nazionale

Infine il 2009 segna l'avvio della mininaja, una breve esperienza, ma fortemente rappresentativa, per 150 giovani; tra questi anche sei valtellinesi e valchiavennaschi.

Al 31 dicembre 2009 la forza sezionale registra 5.005 soci e 704 aggregati. La Protezione Civile sezionale conta 18 nuclei per complessivi 527 volontari destinati a breve ad incrementare in un rinnovato slancio associativo.

## Libro Verde della solidarietà

Anno	ANA Totale ore lav.	ANA Totale Somme erogate	Sez. SO ore lav.	Sez. SO Somme erogate
2001	360.648	L. 3.911.951.949	-	-
2002	221.354	€ 1.401.136	42.555	€ 91.230
2003	795.852	€ 4.087.823	34.270	€ 102.381
2004	1.010.024	€ 3.909.220	26.466	€ 76.855
2005	1.321.124	€ 4.589.989,45	37.365	€ 164.033
2006	1.444.508	€ 5.514.914,74	42.047	€ 177.502
2007	1.568.225	€ 6.069.153,28	60.711	€ 244.390
2008	1.734.130	€ 5.663.474	34.062	€ 87.400
2009				

## Colletta del Banco Alimentare

Anno	Totale tonnellate raccolti a livello nazionale	Tonnellate raccolte in provincia di Sondrio
1997	1.693	ANA non presente
1998	3.160	ANA non presente
1999	2.845	0,7250
2000	3.618	1,4500
2001	4.452	1,4500
2002	4.989	1,9500
2003	5.655	2,9000
2004	6.800	3,7500
2005	8.100	3,8900
2006	8.350	4,3500
2007	8.800	4,7200
2008	8.970	4,6287
2009	8.600	4,9113